



REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

Variante al

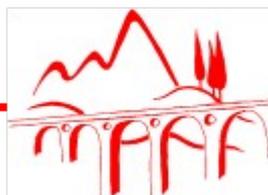
PIANO REGIONALE CAVE

di cui alla L.r. 25 marzo 2015 n.35

in applicazione della Sentenza TAR N. 719/2022

DOCUMENTO PRELIMINARE PER VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' alla Valutazione Ambientale Strategica

articoli 22 e 23 della L.R. n. 10/2010



Indice

0. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI.....	4
1. PREMESSA.....	5
2. INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE.....	7
2.1 Elementi identificativi del Piano.....	7
2.2 Risorse finanziarie coinvolte.....	7
3. INQUADRAMENTO NORMATIVO – PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO.....	8
3.1 Riferimenti normativi e programmatici.....	8
3.2 Normativa che prevede la redazione della variante.....	9
3.3 Indicazione della normativa ambientale incluse politiche e strategie.....	11
3.4 Individuazione iter procedurale per formazione e approvazione della presente vPRC.....	11
3.5 I soggetti e gli organi coinvolti nel procedimento di VAS.....	14
3.6 Finalità del Documento Preliminare.....	16
4. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA vPRC.....	17
4.1 Obiettivi.....	17
4.2 Criteri.....	17
4.3 Azioni.....	18
5. INQUADRAMENTO GENERALE DEL CONTESTO TERRITORIALE.....	20
5.1 Quadro conoscitivo PRC.....	20
5.2 Piano Strutturale del Comune di Castagneto Carducci.....	22
5.3 Materiali ornamentali storici (MOS).....	24
6. ANALISI DI COERENZA ESTERNA.....	26
6.1 Analisi dei rapporti con altri strumenti di pianificazione/programmazione.....	26
6.2 Analisi coerenza esterna verticale.....	27
6.3 Analisi coerenza esterna orizzontale.....	30
7. ANALISI DI COERENZA interna.....	35
7.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale e perseguimento obiettivi generali e specifici del PRC.....	35
8. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE.....	37
8.1 Ambito territoriale in cui possono manifestarsi gli impatti ambientali della variante.....	37
8.2 Caratterizzazione dell'ambito d'influenza territoriale.....	37
9. ANALISI DI CONTESTO DELLE RISORSE INTERESSATE.....	38
9.1 Aspetti ambientali interessati.....	38
10. ANALISI DEGLI EFFETTI ATTESI.....	39
10.1 Analisi componenti e fattori ambientali e valutazione effetti potenziali.....	39
10.1.1 Aria.....	39
10.1.2 Acqua.....	39
10.1.3 Suolo e sottosuolo.....	40
10.1.4 Biodiversità, Flora e Fauna.....	40
10.1.5 Paesaggio.....	40
10.1.6 Beni materiali, patrimonio culturale.....	40
10.1.7 Popolazione e Salute umana.....	40
10.1.8 Rumore.....	41
10.1.9 Mobilità.....	41

10.1.10 Rifiuti.....	41
10.2 Significatività degli impatti.....	42
10.3 Valutazione di Incidenza per il sito ZSC/exSIC “Monte Calvi di Campiglia” (IT5160008)....	44
11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	49

0. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

AC= Autorità Competente

DEFR = Documento di Economia e Finanza Regionale

G = Giacimento

GP = Giacimento Potenziale

PAER = Piano Ambientale ed Energetico Regionale

PREC = Piano Regionale dell'economia circolare

PRC = Piano Regionale Cave

PRQA = Piano Regionale per la Qualità dell'Aria

PRIM = Piano Regionale Integrato per le Infrastrutture e la Mobilità

NURV = Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica

SCA = Soggetti competenti in materia ambientale

PIT = Piano di Indirizzo Territoriale

PIT-PPR = Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale

VAS = Valutazione Ambientale Strategica

VIA = Valutazione di Impatto Ambientale

vPRC = Variante al PRC

ZSC = Zone Speciali di Conservazione

1. PREMESSA

La **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** è lo strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

La finalità della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di adozione e di approvazione dei piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente ad esclusione di quelli destinati a scopi di difesa nazionale, dei piani e dei programmi finanziari e di bilancio e dei piani di protezione civile nei casi di pericolo per l'incolumità pubblica.

La Vas viene effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e programmi:

- che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità di VIA;
- per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997;
- per le modifiche dei piani e programmi per i quali è obbligatoria la VAS, salvo le modifiche minori.

È invece prevista **la procedura di Verifica di Assoggettabilità a Vas:**

- per i piani e programmi, che rientrano nelle categorie per cui è prevista la VAS obbligatoria, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le relative modifiche che definiscano o modifichino il quadro di riferimento per la realizzazione dei progetti;
- per le modifiche minori dei piani e programmi per i quali è prevista la VAS obbligatoria;
- per i piani e programmi, che non rientrano nelle suddette categorie e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti;
- per varianti formali, di carattere redazionale o che comunque non comportino modifiche alla disciplina di piano già sottoposto a VAS, l'autorità procedente può chiedere all'autorità competente una procedura di verifica di assoggettabilità semplificata al fine di verificare che tali varianti non comportino impatti sull'ambiente.

L'autorità competente valuta (Verifica di Assoggettabilità) se detti piani/programmi possano avere impatti significativi sull'ambiente e, tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il Piano o Programma dalla VAS anche definendo opportune raccomandazioni.

Con queste premesse e facendo riferimento a:

- quanto previsto dalla l.r. 65/2014 e dalla l.r. 35/2015;
- quanto previsto dal D.lgs 152/2006 e s.m.i. dalla l.r. 10/2010 e s.m.i.;
- quanto previsto dal Modello analitico regionale per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei Piani e Programmi regionali approvato con Decisione Giunta Regionale n° 52 del 15/09/2020, quale utile linea guida per la predisposizione dei Piani e le relative valutazioni;
- procedimento di VAS e relativo Rapporto Ambientale redatto per l'approvazione del Piano regionale Cave (PRC);
- Sentenza TAR n° 719/2022 concernente il ricorso proposto da MDM Marmi di Maremma S.r.l. avverso l'approvazione del Piano Regionale Cave, nella parte in cui qualifica quali "giacimenti potenziali" le aree, site nel Comune di Castagneto Carducci (LI), classificate dal PRC come giacimenti potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001 anziché come giacimenti;
- Documento preliminare n° 2 del 18/03/2024, di approvazione dell'Informativa al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto per la variante al Piano Regionale Cave (PRC) in applicazione della Sentenza TAR N. 719/2022 per ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001 denominati rispettivamente il Romitorino e Valle delle Dispense, siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI);
- Deliberazione di Giunta regionale n. 302 del 18/03/2024 di avvio del procedimento di formazione della "Variante al Piano Regionale Cave (PRC) in applicazione della Sentenza TAR N. 719/2022 per ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001 denominati rispettivamente il Romitorino e Valle delle Dispense, siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI) ", ai sensi dell'articolo 17 della LR n. 65/2014

si è provveduto, alla predisposizione del presente documento preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS della "variante per modifiche minori al Piano Regionale Cave" (vPRC) ai sensi degli artt. 5bis c.3 e art.5 c.3 lett. b) della L.R. 10/2010 svolta con le procedure di cui agli art. 22 e 23 della L.R. 10/2010.

2. INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE

2.1 Elementi identificativi del Piano

Denominazione: PIANO REGIONALE CAVE

Durata del piano: Indeterminata

Durata della Parte dimensionale del Piano: 2024-2038

Tipologia di variante: variante minore al PRC redatta in applicazione del combinato disposto degli artt. 16, comma primo, lettera f) e art. 11, comma primo della L.R. 65/2014 e degli artt. 5bis c.3 e art.5 c.3 lett. b) della L.R. 10/2010 relativa alla sola applicazione della Sentenza TAR N. 00719/2022 per ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001 denominati rispettivamente il Romitorino e Valle delle Dispense, siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI).

Assessore proponente: Stefano Baccelli

Direzione: Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

Dirigente Responsabile: Fabrizio Morelli

Settore competente: Logistica e cave

Altre strutture regionali coinvolte: Per la redazione della variante al Piano Regionale Cave interessata dalla presente proposta saranno coinvolte direttamente altre strutture regionali in quanto le modifiche e gli approfondimenti che si rendono necessari verteranno anche su aspetti di competenza dei seguenti Settori:

- Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio
- Tutela della natura e del mare
- Forestazione. Agro-ambiente, Risorse Idriche nel Settore Agricolo. Cambiamenti Climatici

L'atto dell'avvio del procedimento sarà trasmesso a ciascuno dei soggetti di cui all'articolo 8 della l.r. 65/2014 al fine di acquisire eventuali contributi partecipativi e apporti tecnici.

2.2 Risorse finanziarie coinvolte

Non necessarie risorse finanziarie. Non sono previste spese per la redazione della presente variante.

3. INQUADRAMENTO NORMATIVO – PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

3.1 Riferimenti normativi e programmatici

Normativa Comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

Normativa nazionale:

- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)
- Decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)

Normativa regionale:

- Legge regionale n. 10 del 12 febbraio 2010 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica –VAS-, di valutazione di impatto ambientale –VIA- e di valutazione di incidenza);
- Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio);
- Legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili);
- Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 (Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale);
- Legge regionale 25 marzo 2015, n. 35 (Disposizioni in materia di cave);
- Decisione n. 52 del 15 settembre 2020 “Modello Analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali”;
- DGR n. 225 del 15/03/2021 “Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave”.

Riferimenti programmatici:

La variante in oggetto rappresenta una variante per modifiche minori del Piano Regionale Cave e ad esso si riferisce per quanto attiene la parte programmatica, rimangono pertanto validi i riferimenti programmatici già descritti e analizzati per la formazione del Piano Cave Regionale approvato con Delibera del Consiglio Regionale n° 47 del 21/07/2020.

3.2 Normativa che prevede la redazione della variante

Con la l.r. 35/2015, è stata elaborata una complessiva revisione della disciplina del settore estrattivo delineando anche un nuovo sistema pianificatorio, che vede un maggior ruolo della Regione nella fase di pianificazione, per garantire una visione di insieme, assicurare coerenza sotto il profilo della tutela del territorio e dell'ambiente, programmare le produzioni per uno sfruttamento equilibrato e sostenibile delle risorse garantendo uguali opportunità per le imprese di settore attraverso uno sviluppo orientato alle esigenze del mercato. La l.r. 35/2015 e s.m.i., recepisce infatti gli orientamenti comunitari e nazionali in materia ambientale, di libero mercato e di semplificazione, attribuendo alla Regione un ruolo maggiore nella fase di Valutazione di Impatto Ambientale e nel controllo dell'attività di cava.

Il Piano Regionale Cave (PRC), è lo strumento attraverso il quale si attuano gli obiettivi e le finalità previste dalla l.r. 35/2015 e in cui vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte dalle Province attraverso i Piani provinciali.

Il Piano, i cui contenuti sono definiti nello specifico dall'art. 7 della l.r. 35/2015, nel perseguire le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili, definisce in particolare la stima dei fabbisogni su scala regionale delle varie tipologie di materiali, individua i giacimenti potenzialmente escavabili, i comprensori estrattivi e i relativi obiettivi di produzione sostenibile.

Il Piano riveste una duplice natura, configurandosi al tempo stesso quale strumento di pianificazione territoriale e quale strumento di programmazione: da un lato è parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), dall'altro è definito quale piano settoriale che dà attuazione alle priorità del Programma Regionale di Sviluppo, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili).

Il PRC è stato approvato con D.C.R. 47 del 21 luglio 2020 ai sensi dell'art. 6 della l.r. 35/2015, è stato pubblicato sul BURT n. 34, parte II, del 19 agosto 2020 ed è divenuto efficace a partire dal 18 settembre 2020.

Il piano trova attuazione attraverso il recepimento da parte degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunali. La disciplina di piano del PRC, all'art. 21, ha stabilito i termini per l'adeguamento dei Piani Strutturali, in anni 2 dalla pubblicazione sul BURT dell'avviso di approvazione del PRC, mentre per i Piani Operativi l'adeguamento è previsto entro l'anno successivo all'adeguamento del Piano Strutturale. Per effetto di quanto stabilito dall'articolo 14 comma 1 della l.r. 35/2015 dal 18 settembre 2022, le localizzazioni dei giacimenti e le prescrizioni individuate dal PRC ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera b) della stessa legge regionale, prevalgono sulla disciplina degli strumenti della pianificazione territoriale vigenti.

Con la Sentenza n. 719/2022, il TAR Toscana ha accolto il ricorso proposto da MDM Marmi di Maremma Srl avverso l'approvazione del Piano Regionale Cave, nella parte in cui qualifica quali "Giacimenti Potenziali" le aree n. 09049006011001 e n. 09049006010001, site nel Comune di Castagneto Carducci (LI).

Il TAR ha censurato la scelta di individuazione dei Giacimenti Potenziali per difetto istruttorio e quindi per aver rinviato la decisione, in merito all'individuazione o meno dei relativi giacimenti, al Comune di Castagneto Carducci.

Il dispositivo della sentenza TAR ha esplicitato che *“a parte gli aspetti sopra esaminati e non correttamente istruiti dalla Regione, non risultano specificati in alcun elaborato del Piano quegli “aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici, (che) necessitano di un successivo approfondimento a livello comunale ai fini dell'individuazione del giacimento” di cui all’art. 2, comma 1, lett e bis) della L.R. n. 35 del 2015, relativi alle aree di risorsa in questione, che costituiscono il presupposto per l’individuazione di un giacimento potenziale anziché di un giacimento e dunque per l’attribuzione al Comune di un’ampia sfera di discrezionalità nell’operare la scelta definitiva sulla concreta ed effettiva destinazione dell’area ad attività estrattiva [...] non si comprende quali “ulteriori valutazioni ed approfondimenti” debbano essere effettuati dal Comune nell’ambito dell’adeguamento della pianificazione comunale al PRC, che non potevano essere effettuati in via definitiva e una volta per tutte dalla Regione; (...).*

Pertanto, in esito alla sentenza, il PRC risulta annullato nella parte relativa alla individuazione come giacimenti potenziali delle aree in questione, fatta salva, precisa il TAR, l’ulteriore attività amministrativa di competenza della Regione da effettuarsi a partire dal rinnovo dell’istruttoria nei sensi sopra citati.

Il dispositivo della sentenza di fatto cancella la previsione dei due Giacimenti Potenziali.

La Regione effettuerà gli ulteriori approfondimenti per una nuova istruttoria al fine di riconsiderare gli aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socio economici.

La presente variante darà pertanto risposta alla suddetta Sentenza del Tribunale Amministrativo regionale.

La Regione ha comunque proposto ricorso in appello contro la suddetta Sentenza.

La presente variante non costituisce pertanto acquiescenza, ma in considerazione della necessità di completare il processo pianificatorio, si avvia il presente procedimento di variante al PRC.

Qualora dovesse essere accolto il ricorso al Consiglio di Stato, il presente procedimento verrà interrotto.

Ai sensi del comma primo dell’articolo 8 della l.r. 35/2015 che disciplina le procedure per l’approvazione e la modifica del piano regionale cave, la presente variante segue le procedure di cui al Titolo II e al Titolo III, Capo Primo della l.r. 65/2014.

Il PRC e sue varianti, ai sensi dell’art. 11 c.1 della l.r. 65/2014, sono atti di governo del territorio.

L’iter procedurale di formazione, adozione e approvazione della presente variante, pertanto, segue le disposizioni di cui al Titolo II Capo I della l.r. 65/2014 in quanto inquadrabile tra le tipologie di cui all’art.16 c.1 lett. f) .

Ai sensi dell’art. 14 c.1 della l.r. 65/2014, la variante al PRC, quale variante ad un atto di governo del territorio, è assoggettata al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) nei casi e secondo le modalità indicati dalla l.r. 10/2010 e dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

3.3 Indicazione della normativa ambientale incluse politiche e strategie.

In Regione Toscana il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, come detto, è disciplinato dalla l.r. 10/2010. Tale norma recepisce la disciplina nazionale in materia dettata dal D.lgs. 152/2006 che a sua volta recepisce la Direttiva 2001/42/CE sulla VAS di piani e programmi.

La normativa ambientale di riferimento ha subito recenti modifiche e semplificazioni introdotte dal D.L. 77/2021 (convertito con modificazioni dalla L. 108/2021) e dal D.L. 152/2021 (convertito con modificazioni dalla L. 233/2021) che hanno apportato modifiche al D.Lgs.152/2006 in materia di Valutazione Ambientale Strategica; la Regione Toscana ha pertanto approvato la L.R. 29/2022 recependo e allineando la L.R. 10/2010 ai dispositivi del D.lgs. 152/06 (c.d. Codice dell'ambiente) aggiornati dalle sopra menzionate L.108/2021 e L. 233/2021.

La presente variante:

- non incide sulla disciplina di Piano;
- interessa le sole aree oggetto dalla sentenza TAR n. 719/2022, individuate come "Giacimenti Potenziali" dal PRC con i codici 09049006011001 "Il Romitorino" e 09049006010001 "Valle delle Dispense", siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI), inseriti nel Comprensorio n° 32 "Calcarì ornamentali di Castagneto Carducci" (comprensorio di scala comunale contenete esclusivamente i due GP);
- è volta ad effettuare esclusivamente ulteriore attività amministrativa con approfondimenti istruttori atti a confermare o meno i siti oggetto di sentenza come Giacimenti e/o Giacimenti Potenziali all'interno del PRC ovvero escluderli dalla pianificazione.

Per tali motivi la variante si configura come "variante minore" del PRC approvato e rientra nel campo di applicazione della verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.5 comma 3 lett.b della l.r. 10/2010.

3.4 Individuazione iter procedurale per formazione e approvazione della presente vPRC.

La complessità dei procedimenti per la formazione, monitoraggio e valutazioni di piani e programmi regionali e la necessità di coordinare i procedimenti derivanti dall'applicazione della l.r. 65/2014, della l.r. 1/2015 e della l.r. 10/2010, ha orientato la Giunta regionale ad approvare il regolamento 15/R/2019.

Con decisione del Consiglio regionale n° 52 del 15/09/2020 è stato approvato il modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali.

Il modello analitico di fatto costituisce un documento guida che definisce i contenuti essenziali ed il percorso logico-procedurale per la formazione dei piani e programmi regionali, dando altresì indicazioni per la valutazione ed il monitoraggio, tenendo conto delle previsioni normative di cui alla l.r. 1/2015, della l.r. 10/2010 relativamente agli aspetti di valutazione ambientale strategica (VAS) e della l.r. 65/2014 in materia di governo del territorio. Infatti, qualora il piano/programma si configuri quale atto di governo del territorio, il modello analitico dà indicazioni anche in merito ai processi di informazione e partecipazione, da attivarsi durante il percorso di elaborazione.

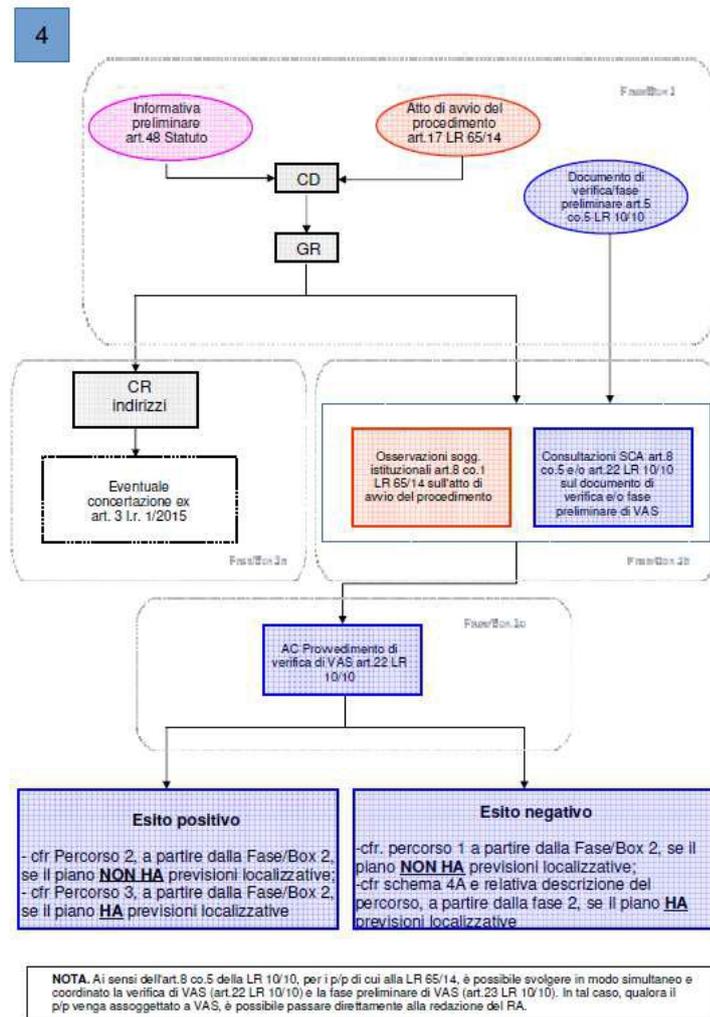
Per la tipologia di variante (vPRC), così come inquadrata come nei precedenti paragrafi, è stata ritenuta maggiormente aderente-la procedura indicata dal percorso 4 del Modello Analitico.

Il percorso 4 è strutturato per quei piani/programmi che, a prescindere dal fatto che abbiano o meno previsioni localizzative, rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 5 commi 3, 3bis e 3ter della l.r. 10/2010, in quanto tali sono da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS.

E' prevista una prima fase comune che si differenzia successivamente agli esiti della verifica di assoggettabilità a VAS e a seconda che il piano/programma abbia o meno contenuti localizzativi.

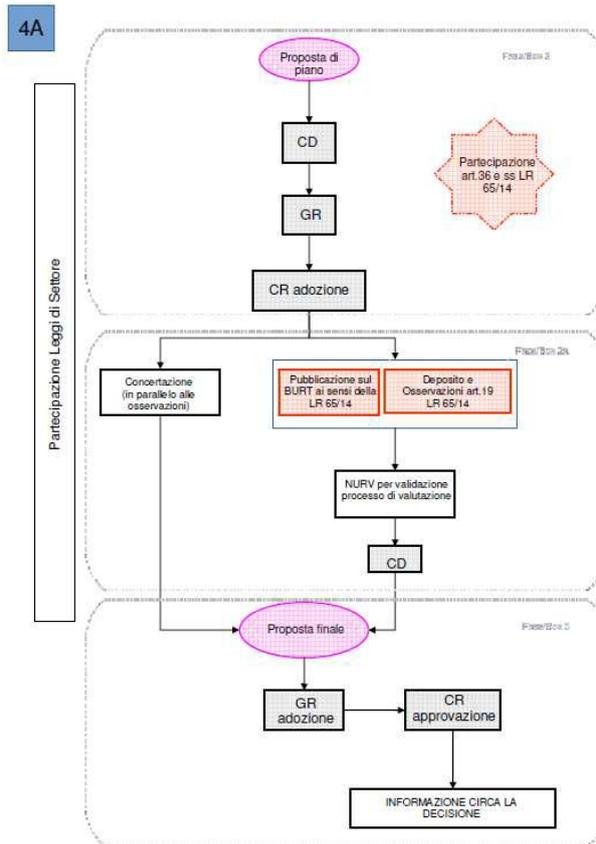
Il percorso 4 (di seguito illustrato) prospetta poi due possibili esiti: la assoggettabilità a VAS o la non assoggettabilità VAS; ciascuno dei suddetti esiti prevede a sua volta due distinti percorsi a seconda che le modifiche al piano si configurino o meno come previsioni localizzative.

Si sottolinea che il percorso 4 presuppone anche l'applicazione dell'articolo 8 comma 5 della l.r. 10/2010 che prevede la possibilità di svolgere in modo simultaneo e coordinato della verifica di assoggettabilità a VAS (art. 22 l.r. 10/2010) e della fase preliminare di VAS (art. 23 l.r. 10/2010).

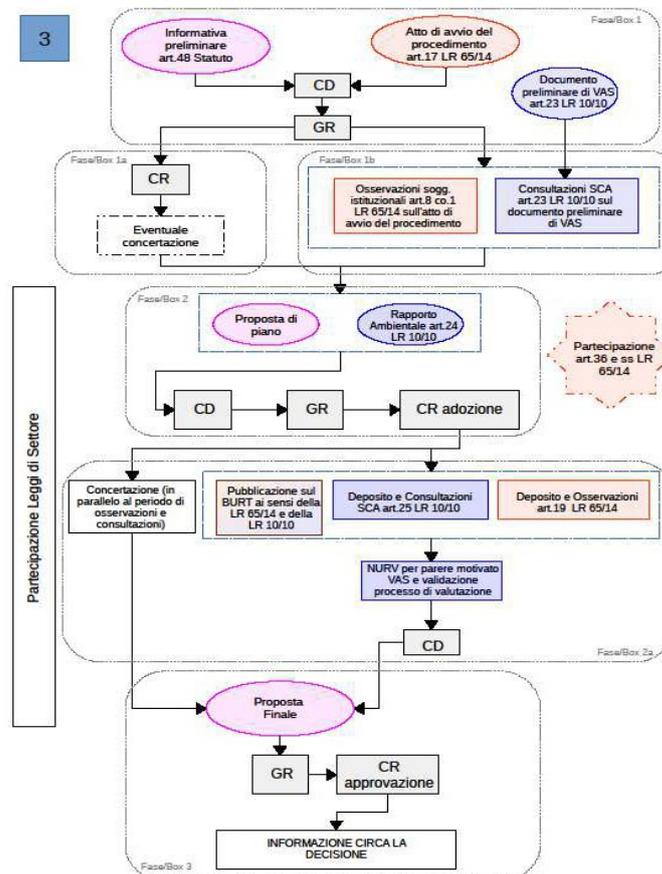


In considerazione che la presente variante presuppone comunque la potenzialità di effettuare previsioni localizzative nel Piano Strutturale e nel Piano Operativo Comunale, i possibili percorsi della vPRC in esito alla Verifica di Assoggettabilità a VAS si riducono a due e sono di seguito riportati.

Se la vPRC è esclusa dalla VAS (esito negativo) si segue il percorso 4A



Se la vPRC è assoggettata a VAS (esito positivo) si segue il seguente percorso 3 a partire dalla Fase/Box 2.



Nello specifico, si attiva la procedura di verifica preliminare di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 8 c.5 della l.r. 10/2010 quindi ricomprendendo anche la fase preliminare di VAS (art. 23 l.r. 10/2010).

La fase di Verifica di Assoggettabilità a VAS è avviata successivamente agli esiti dell'informativa al Consiglio Regionale di cui all'articolo 48 dello Statuto della Regione Toscana, ed è contestuale all'avvio del procedimento di cui all'art. 17 della L.r. 65/2014.

In particolare, il presente Documento preliminare è stato elaborato in conformità alle disposizioni di cui agli articoli 22 e 23 della l.r. 10/2010.

L'istruttoria, sottesa alla presente variante, sarà effettuata nel rispetto ed in coerenza dei criteri dell'art. 8 della Disciplina di Piano PRC già valutati e approvati nel Piano vigente (valutazione multicriteriale contenuta negli elaborati PR06 a), b), c), e)), degli obiettivi del medesimo Piano, oltretutto nel pieno rispetto degli indirizzi territoriali del PIT-PPR, applicando le Linee Guida approvate con DGRT 225 del 15/03/2021.

3.5 I soggetti e gli organi coinvolti nel procedimento di VAS

Nella redazione della variante è garantita la partecipazione degli Enti Locali e delle imprese ai sensi della normativa regionale vigente. La variante infatti dovrà trovare convergenza da parte delle amministrazioni locali interessate: nello specifico il Comune di Castagneto Carducci, il Comune limitrofo di San Vincenzo e la Provincia di Livorno.

I soggetti e gli organi che partecipano al processo sono:

- 1) il **Proponente o Autorità Procedente** che è rappresentato dal soggetto che elabora la variante e la documentazione relativa alla VAS;
- 2) il **Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NURV)** è organismo tecnico di supporto alla giunta regionale per le attività di valutazione, monitoraggio e verifica degli investimenti pubblici ed **Autorità Competente per la VAS** secondo quanto previsto dall'art. 21 della l.r. 1/2015, ha il compito di emettere il provvedimento di verifica.
- 3) i **Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)** chiamati a dare un contributo al fine di ottenere una precisa ricognizione dell'attuale situazione di contesto regionale, con riferimento alle componenti ambientali di rispettiva competenza.

Ai fini del procedimento di VAS relativo alla variante, si individuano come Soggetti competenti in materia ambientale:

Provincia di Livorno

Comuni di: Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta

ANCI

UPI

ASL Toscana Nord Ovest

ARPAT

ARRR Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A.

Autorità Idrica Toscana

Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa

Autorità per il servizio di gestione rifiuti urbani della Toscana Costa

Camera di Commercio Maremma e Tirreno

Ministero della Cultura:

Segretariato Regionale MiC della Toscana

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno

Autorità di Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale

Direzioni e Settori regionali interessate:

Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale

Settore Forestazione. Agroambiente, Risorse Idriche nel Settore Agricolo. Cambiamenti Climatici

Settore Attività gestionale in agricoltura sul livello territoriale di Livorno e Pisa

Direzione Ambiente e Energia

Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali

Settore Autorizzazione Rifiuti

Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali

Settore Bonifiche e siti orfani PNRR

Settore Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamento atmosferico

Settore Transizione Ecologica

Direzione Difesa del suolo e Protezione Civile

Settore Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa

Settore Idrologico e geologico Regionale

Settore Manutenzione idraulica e Opere idrogeologiche

Settore Tutela Acqua, Territorio e Costa

Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto pubblico locale

Settore Miniere

Settore Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e Viabilità regionale

Settore Viabilità Regionale ambiti Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara - Porti Regionali

Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale:

Settore Prevenzione e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro

Direzione Urbanistica:

Settore Sistema informativo e Pianificazione del territorio

Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

Settore Tutela della Natura e del Mare

Settore VAS e VINCA

Il presente documento preliminare viene trasmesso a tutti gli SCA individuati, parallelamente all'avvio del procedimento, al fine di acquisire osservazioni e contributi per meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni eventualmente da includere nel rapporto ambientale e delle analisi da svolgere.

3.6 Finalità del Documento Preliminare

Lo scopo del presente documento è quello di consentire una verifica preventiva, da parte dell'Autorità competente, della significatività degli impatti ambientali prodotti dalla variante in modo da escludere o includere l'adeguamento del PRC alla procedura di vera e propria Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni di cui all'articolo 6 comma 3 e in conformità all'articolo 12 comma 6 del D.lgs. 152/2006 e degli artt. 22 e 23 della L.r. 10/2010, ovvero limitandosi alla valutazione dei soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati.

In particolare, il presente Documento Preliminare Ambientale è stato elaborato in conformità alle disposizioni contenute nell'Allegato 1 alla l.r. 10/2010 e del modello analitico regionale per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei Piani e Programmi regionali.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione della vPRC, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione della variante o nei successivi livelli di pianificazione e programmazione.

Le possibili alternative potranno essere:

- una nuova classificazione dei siti come giacimenti anziché giacimenti potenziali;
- la conferma dei giacimenti potenziali;
- lo stralcio dal piano cave delle due aree, nel caso in cui emergessero condizioni tali da non consentire l'individuazione del giacimento minerario in rispetto di quanto stabilito nel successivo paragrafo 4.3 - "Obiettivi generali, strategie, azioni della variante".

4. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA vPRC

4.1 Obiettivi

Obiettivi generali della presente variante sono mutabili dagli obiettivi del PRC esplicitati all'articolo 2 della Disciplina di Piano applicati alle zone oggetto di ulteriore attività istruttoria e cioè:

- a) l'approvvigionamento sostenibile e la tutela delle risorse minerarie;
- b) la sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale;
- c) la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive

Obiettivo della variante è dare attuazione ai dispositivi della Sentenza TAR N. 00719/2022 attuando ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001 denominati rispettivamente il Romitorino e Valle delle Dispense, siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI).

Obiettivo specifico della presente variante è quindi approfondire quegli aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici che, a parere del Tribunale Amministrativo Regionale, non risultano specificati in alcun elaborato del Piano e che invece andrebbero a costituire il presupposto per l'individuazione di un giacimento, di un giacimento potenziale o della non individuazione dell'areale nel piano cave.

Obiettivo specifico conseguente sarà l'effettuazione delle scelte pianificatorie ampliando le motivazioni che scaturiranno in esito agli approfondimenti.

Le proposte di modifica dovranno trovare convergenza e sostegno delle amministrazioni locali interessate.

4.2 Criteri

Per analizzare la sostenibilità dei siti di Giacimento Potenziale n. 09049006011001 e n. 09049006010001, saranno utilizzati i criteri richiamati dall'art. 8 della Disciplina di Piano PRC dettagliati nel paragrafo 5.2 delle Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave (coerenti con i criteri utilizzati nell'analisi multicriteriale ed esposti nelle Schede dei Giacimenti) di seguito elencati:

- presenza di processi di rinaturalizzazione/ricolonizzazione di aree già escavate o avvenuto loro ripristino (*aspetti naturalistico-ambientali*);
- presenza all'interno e ai margini dell'area, di fasce boscate che possono costituire un filtro paesaggistico ed ambientale rispetto al contesto territoriale di riferimento (*aspetti paesaggistici e naturalistico-ambientali*);
- presenza di edifici all'interno dell'area di valore storico (*aspetti paesaggistici*);
- presenza di aree urbane di frangia (*aspetti ambientali*);
- presenza di orditura regolare della tessitura agraria con particolare riferimento alle aree pedecollinari e di fondovalle (*aspetti paesaggistici e naturalistico-ambientali*);
- rapporti di inservibilità con elementi significativi del sistema insediativo storico e di contesto (*aspetti paesaggistici*);
- presenza di infrastrutture della viabilità idonee a servizio dello svolgimento della attività di trasporto dei materiali estratti (*aspetti infrastrutturali*);

- analisi geologico-giacimentologica (*vedi capitolo 5.4 delle LLGG - aspetti geologici*)
- presenza di una filiera locale legata al settore estrattivo (*aspetti socio-economici*)
- presenza di aree ancora non interessate da attività estrattiva (*aspetti paesaggistici e naturalistico-ambientali*).

Qualora dall'approfondimento istruttorio effettuato con i criteri sopraelencati venga rilevata la presenza contestuale di due o più elementi con diversi gradi di criticità, i giacimenti potenziali potranno essere individuati come giacimenti a condizione che non vengano alterati in maniera irreversibile o sostanziale i valori presenti che hanno concorso alla identificazione del grado di criticità stessa.

Il primo passaggio, quindi, è quello di rilevare la presenza delle criticità nella loro articolazione, avvalendosi degli elaborati del PRC contenuti nella sezione *PRO6 - ANALISI MULTICRITERIALE. Analisi multicriteriali svolte sulle aree di risorsa per la definizione dei giacimenti* nei quali sono rappresentate in maniera descrittiva e spaziale.

A seguito di questa prima verifica (presenza o meno delle aree a vari livelli di criticità all'interno del giacimento o nelle aree contermini), sarà possibile impostare le analisi dei fattori che hanno concorso a determinare i vari gradi di criticità e che sono rappresentati da quelli elencati nella Tabella 2a delle Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave.

Le valutazioni da compiere dovranno entrare nel merito della interferenza delle eventuali attività estrattive che potranno svolgersi nel giacimento, e i valori espressi da ciascun tematismo.

Occorre infine evidenziare che gli approfondimenti istruttori necessari a rispondere ai rilievi mossi dal dispositivo di sentenza sono individuabili in quelli propri degli strumenti di pianificazione territoriale di scala comunale (il comprensorio n° 32 e i GP che lo costituiscono riguardano esclusivamente il comune di Castagneto Carducci) ed assegnati per disciplina di Piano PRC alla competenza comunale ed esplicitati nel paragrafo 5.2 delle Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave (approvate con D.G.R. n° 225 del 15/03/2021).

4.3 Azioni

Le azioni da attuare (approfondimenti) per la rilevazione e le analisi degli aspetti da valutare sono individuate nella tabella di "Rilevazione e analisi degli aspetti da valutare ai fini dell'individuazione dei GP come G" contenuta nel paragrafo 5.2 delle Linee Guida e di seguito riportata:

TEMI	CRITERI: COSA VALUTARE	AZIONI: APPROFONDIMENTI DA CONDURRE
<p>paesaggistici</p> <p>naturalistico-ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • presenza di edifici di valore storico all'interno dell'area • presenza di orditura regolare della tessitura agraria con particolare riferimento alle aree pedecollinari e di fondovalle • rapporti di intervisibilità con elementi significativi del sistema insediativo storico e di contesto • presenza di aree ancora non interessate da attività estrattiva • presenza di processi di rinaturalizzazione di aree già escavate o avvenuto loro ripristino • presenza all'interno e ai margini dell'area di fasce boscate che possono costituire un filtro paesaggistico ed ambientale rispetto al contesto territoriale di riferimento • analisi di prossimità dei giacimenti rispetto ai siti della Rete Natura 2000 Toscana e stima delle loro interferenze potenziali 	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevazione del patrimonio edilizio esistente all'interno dell'area e loro classificazione in relazione al valore storico-testimoniale • Analisi dei caratteri del mosaico agro-forestale (maglia agraria) e della infra-strutturazione ecologica e paesaggistica costituita da siepi, lingue e macchie boscate, alberature ecc. • Individuazione dei tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo • Analisi dello stato di alterazione dell'area in relazione ad attività estrattive presenti • Analisi della consistenza e qualità dei processi di rinaturalizzazione avvenuti a seguito della attuazione dei progetti di ripristino o in forma spontanea • Individuazione e analisi del valore paesaggistico-ambientale delle fasce boscate presenti nell'area o ai margini della stessa • Analisi sulla sottrazione e/o frammentazione di habitat • Analisi sull'alterazione della struttura e della composizione delle fitocenosi con conseguente diminuzione del livello di naturalità della vegetazione • Analisi dei fenomeni di inquinamento degli habitat (tutte le tipologie di potenziale inquinamento delle acque, dei suoli, dell'atmosfera) • Analisi delle specie faunistiche presenti (con particolare riferimento agli Uccelli, Anfibi e Mammiferi) • Analisi delle connessioni ecologiche • Analisi delle componenti abiotiche
<p>geologici</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza del materiale di interesse estrattivo • Caratteristiche morfologico-strutturali • Tutela del materiale 	<p>Gli approfondimenti saranno effettuati secondo i criteri applicati nel percorso di identificazione dei giacimenti e dovranno essere allineati e coerenti con le disposizioni individuate dal Regolamento di attuazione dell'articolo 104 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio) contenente disposizioni in materia di indagini geologiche, idrauliche e sismiche e dalle relative istruzioni tecniche di attuazione.</p> <p>Riscontro/approfondimento del quadro conoscitivo geologico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • schede di rilevamento delle Risorse suscettibili di attività estrattive secondo elaborato QC01 (schede n° 7, 8, 8a, 9, 9 a, 10, 10a) • Scheda Analisi multicriteriale PR06B Sezione 3 Analisi geologica (Inquadramento geologico; Considerazioni petrografiche mineralogiche; Considerazioni geomeccaniche-strutturali; Analisi dei materiali estraibili: utilizzi, prodotti, varietà merceologiche, analisi OBI, resa stimata) • Esito dell'analisi geologico-giacimentologica: (presenza del materiale di interesse estrattivo; caratteristiche morfologiche e strutturali ;tutela del materiale)
<p>infrastrutturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • presenza di infrastrutture della viabilità idonee a servizio dello svolgimento della attività di trasporto dei materiali estratti 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione e descrizione delle caratteristiche funzionali della viabilità esistente al fine della valutazione dell'idoneità dell'infrastruttura viaria per lo svolgimento delle attività di trasporto del materiale da estrarre • Individuazione di ulteriori approfondimenti, da sviluppare a livello di Piano Operativo, sulla base di analisi di traffico e trasportistiche, da sottoporre all'Ente Gestore ai fini dell'espressione del parere di competenza, che dimostrino il permanere di livelli di servizio funzionali
<p>socio-economici</p>	<ul style="list-style-type: none"> • presenza di una filiera locale legata al settore estrattivo • presenza di attività estrattive in corso 	<ul style="list-style-type: none"> • Descrizione ed analisi delle eventuali attività in corso o di quelle da avviare in termini di ricadute socio-economiche

5. INQUADRAMENTO GENERALE DEL CONTESTO TERRITORIALE

5.1 Quadro conoscitivo PRC

La presente variante si muove entro il contesto territoriale e dentro i criteri già definiti dal PRC del piano stesso in esito alle attività di approfondimento istruttorio per i Giacimenti Potenziali "09049006011001-Il Romitorino" e "09049006010001-Valle delle Dispense" oltrech  nell'ambito delle condizioni gi  tracciate nelle disposizioni normative del piano medesimo.

Il quadro conoscitivo di riferimento per la redazione della presente variante   rappresentato in primo luogo dal PRC stesso e dal complesso di studi, dati, analisi raccolti ed elaborati per la sua formazione. Tale quadro generale sar  ulteriormente arricchito dalle analisi e approfondimenti individuati nella tabella del paragrafo 3.3 "Obiettivi generali, strategie, azioni della variante".

Il contesto territoriale in cui sono individuati i Giacimenti Potenziali risulta caratterizzato da boschi a dominanza di leccio e macchie alte; i siti sono raggiungibili con difficolt  utilizzando la viabilit  forestale che oggi versa in cattive condizioni di manutenzione e che risulta, per alcuni tratti, non percorribile con mezzi motorizzati.

Nell'area affiora la formazione geologica del Calcarea Massiccio (MAS)   rappresentata da calcari e calcari dolomitici grossolanamente stratificati e massicci che costituiscono la terminazione settentrionale dell'ampio affioramento costituente i Monti di Campiglia.

Il litotipi affioranti, denominati "Marmi di Campiglia", sono rappresentati da calcari di colore variabile da grigio scuro a bianco a giallastro con rameggiature rosate, presentano struttura saccaroide per metamorfismo di contatto e risultano anche descritti anche nel database delle Pietre Ornamentali di RT alle schede PO148 e PO149.

I "marmi di Campiglia" derivano dal metamorfismo di contatto indotto dall'intrusione della granodiorite di Botro ai Marmi e connessi corpi magmatici (appartenenti al Complesso Magmatico Neogenico, et  5.7 ± 0.16 Ma) su rocce della sequenza toscana non metamorfica (Calcari a Rhaetavicula Contorta - Triassico Superiore, Calcarea Massiccio e Calcarea rosso ammonitico - Giurassico Inferiore).

I marmi mostrano caratteri assai variabili, sia per quanto riguarda le caratteristiche cromatiche (che dipendono in larga parte dalla formazione di appartenenza e dalla posizione stratigrafica), sia per quanto riguarda la loro granulometria (dimensioni cristalline massime variabili da 0.5 a 5.1 mm, in base alla lontananza dal corpo magmatico principale).

Le microstrutture variano da poligonali fino a variamente interlobate/suturate, con evidenze di ricristallizzazione.

Si tratta di materiali costituiti prevalentemente da calcite, con presenza del tutto subordinata di dolomite (fino ad un massimo del 10% in alcune variet ). Tra i minerali accessori possono essere presenti quarzo, fillosilicati (flogopite, clorite, minerali argillosi), ossidi di ferro (ematite, limonite), pirite, apatite, feldspato, grafite/materia carboniosa.

I marmi colorati mostrano caratteri distintivi, mentre i marmi bianchi sono distinguibili da analoghi materiali in base ai caratteri minero-petrografici e isotopici.

Sono disponibili dati minero-petrografici, geochimici/isotopici e petrofisici di dettaglio per marmi bianchi e colorati affioranti nelle seguenti località: Cava Perdicary (versante occidentale del Monte Rombolo); Cava di Bardiglio a nord di Botro ai Marmi (versante sud-occidentale del Monte Rombolo); Cava Nera (versante nord-occidentale del Monte Spinosa); Valle dei Manienti presso Rocca San Silvestro; parte mediana della Valle dei Manienti tra Campo alle Buche e Rocca San Silvestro; Campo alle Buche; strada per Villa Lanzi (posizione prossima all'intrusione).

Le aree che sono state in passato oggetto di escavazione, si trovano nel Comune di Castagneto Carducci tra il Romitorio (Broccatello della Gherardesca) e M. Coronato e nella zona di M.Rombolo e di Botro ai Marmi, nel Comune di Campiglia Marittima.

I marmi bianchi sono stati utilizzati in epoca Romana, furono molto ricercati nel Rinascimento e lo dimostra il fatto che furono utilizzati per il rivestimento esterno laterale di S. Maria del Fiore di Firenze (Falchi I.).

Le cave restarono chiuse dopo il 1600 e furono riaperte verso la metà del secolo scorso ed utilizzate più o meno fino agli anni '40-'50, quando l'elevato stato di fratturazione non rendeva di interesse produttivo i giacimenti minerari anche e soprattutto rispetto agli analoghi e ben più produttivi giacimenti del complesso apuano.

Attualmente questi materiali non sono estratti e non esiste una filiera produttiva e commerciale dedicata.

Il PRC raggruppa i due GP nel Comprensorio n° 32 "Calcari ornamentali di Castagneto Carducci" e assegna una quota potenziale di Obiettivi di produzione Sostenibile, del comprensorio, pari a 60.000 mc di materiale estraibile nel periodo 2019-2038. Ricordando che ai fini della stima dei fabbisogni sono state prese in considerazione le produzioni dichiarate nel quadriennio 2013-2016 per ciascuna tipologia di materiale e che per questo comprensorio non sono presenti produzioni da svariate decine di anni, la quota di materiale escavabile nel comprensorio, è stata determinata come percentuale della produzione di una cava media di materiale ornamentali assimilabili.

Secondo i criteri utilizzati dal PRC, i siti oggetto di valutazione ricadono in aree con elementi condizionanti forti di tipo CF1 con livello di media criticità.

Di seguito si elencano gli elementi utilizzati nella valutazione multicriteriale e che hanno determinato le criticità e la conseguente individuazione delle aree in oggetto come Giacimenti Potenziali:

TEMI	ELEMENTI	VALORI
Paesaggio: Invariante I del P.I.T./P.P.R.	Cca Sistema morfogenetico collina calcarea	Sistema collinare dotato di un ruolo dominante del paesaggio caratteristicamente boscoso, di un ruolo strategico nell'alimentazione di grandi acquiferi profondi e di ruolo primario nell'assorbimento delle piogge e nel contenimento dei deflussi superficiali.
Paesaggio: D.lgs 42/2004, art.142 lett. g	Aree boscate	
Risorse idriche: LR 79/2012 art. 1 LR 21/2012	Reticolo idraulico ambito Toscana Costa Fosso delle Dispense	Fascia di tutela dei corsi d' acqua pubblici (10 m per dal limite esterno di argine e/o di sponda)
Biodiversità: Zone Speciali di Conservazione (ZSC)	Sito IT5160008 Monte Calvi di Campiglia	Presenza di habitat forestali e aree rupestri e/o con suolo in erosione di interesse comunitario e di interesse comunitario prioritario potenzialmente

		riscontrabili anche fuori dal sito di interesse comunitario
Biodiversità: L.R. n. 39/2000	Aree boscate Rete degli ecosistemi forestali	Elementi strutturali della rete ecologica con presenza della matrice forestale ad alta connettività (090490060100) e di aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività (090490060110)
Geomorfologia: fenomeni carsici	Aree carsiche	Necessità di salvaguardia del patrimonio naturale costituito da grotte o paesaggi carsici, sia nell'ambito epigeo sia in quello ipogeo strettamente connesso anche alla presenza di acquifero carsico vulnerabile.
Idrogeologia	CISS 32CT910 Corpo idrico carbonatico dei Monti di Campiglia Marittima	Acquifero in roccia vulnerabile per permeabilità secondaria (fratturazione e carsismo). <i>Una unità idrogeologica del monte Coronato Romitorio che con le sue rocce permeabili ha determinato la presenza di un sottosuolo carsico (Cascone G., La zona speleologica del Massiccio del Monte Calvi ... suppl. n°2 ai Quaderni mus. st. nat. di Livorno 13 (1993):183-212) ricco di acque termali ed idropotabili che permettono, grazie a luoghi preservati e naturalizzati, la ricarica ed il mantenimento della qualità geochimica del sistema termale di Venturina Sassetta Suvereto (Grassi S., Squarci P., Idrotermalismo dei monti di Campiglia e aree limitrofe supp.to 2 ai quaderni del Museo st. nat. di Livorno 13 (1993) :277-302).</i>

5.2 Piano Strutturale del Comune di Castagneto Carducci

Con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 65 del 30/10/2023 è stato adottato il nuovo Piano Strutturale del Comune di Castagneto Carducci.

Nell'elaborato di quadro conoscitivo, Tav. QC8 "Valori, potenzialità e criticità", sono rappresentate le preesistenze storico ambientali e naturalistiche che rappresentano la principale documentazione per la comprensione e l'approfondimento dell'evoluzione storica e dei valori permanenti, nonché delle diversificate criticità. Tra queste ultime, i siti individuati come GP vengono individuati come criticità.

In coerenza e conseguenza, nell'elaborato di progetto Tav. PR7 "Sintesi delle Strategie", anche in approfondimento e adeguamento alle disposizioni del PRC, i siti individuati come giacimenti potenziali non vengono confermati e mentre invece viene confermato il sito per Materiali Ornamentali Storici individuato con il codice MOS0904900601MOS Valle delle Dispense-Romitorio.

La strategia di Piano Strutturale viene definita attraverso l'individuazione di specifiche UTOE (Unità Territoriali Organiche Elementari), corrispondenti ad ambiti riconoscibili del territorio, caratterizzati da omogeneità morfologica, insediativa, paesaggistica, all'interno dei quali deve essere assicurata un'equilibrata distribuzione delle dotazioni di standard e servizi necessarie a garantire la qualità socio-territoriale. La suddivisione del territorio in ambiti omogenei è finalizzata a definire le prestazioni e gli obiettivi di qualità. Le aree dei GP (vedi Tav. PR6 "UTOE") oggetto di ricorso, ricadono nell'UTOE6 "Dorsale boscata". L'UTOE6 ricomprende l'ambito collinare interno al territorio comunale, che abbraccia e segna i confini amministrativi con i comuni di Bibbona,

Monteverdi, Sassetta, Suvereto San Vincenzo. E' caratterizzato da componenti naturalistiche ed ecologiche di valore paesaggistico. L'ambito è prevalentemente boscato, caratterizzato da corsi d'acqua, laghi, e, in posizione dominante, emerge la Torre di Donoratico, con il relativo parco archeologico.

Obiettivi strategici per questa UTOE sono:

- a. il PS per molti aspetti persegue il "progetto di sistema culturale integrato", mettendo a sistema la complessa articolazione di relazioni tra la struttura insediativa, il sistema delle infrastrutture, la realtà costiera, in una visione organica delle risorse capace di coniugare la tutela e la valorizzazione dei valori ambientali e paesaggistici con le esigenze e le opportunità di promozione economica e sociale del territorio.
- b. Il PS favorisce la conservazione e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio culturale e del territorio rurale quali elementi depositari dei valori di identità culturale-collettiva e risorse fondamentali per la realizzazione di strategie di evoluzione sostenibile del territorio.
- c. Il PS favorisce il turismo di carattere naturalistico ed ambientale, con la realizzazione di percorsi (pedonali, ciclabili, ippovie, ecc.) e di strutture di servizio, nelle aree di pregio ambientale, paesistico, storico e culturale.
- d. Il PS promuove il miglioramento delle relazioni collina-mare, tutelando e valorizzando le risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze ambientali.

La progettualità del PS è supportata e documentata nei seguenti elaborati :

Tav. QC2 "Carta degli ecosistemi", i GP oggetto di ricorso ricadono nelle seguenti ecosistemi forestali:

- Leccete supramediterranee
- Garighe termo e mesomediterranee
- Pinete a pino domestico (*Pinus pinea*) natuarli e coltivate

in tali ecosistemi sono potenzialmente presenti i seguenti habitat di interesse conservazionistico (habitat prioritari secondo la Direttiva 92/43/CE):

9540 – Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

9340 – Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Il GP 09049006011001 "Il Romitorino" ricade in adiacenza alla ZCS "Monte Calvi di Campiglia" (IT5160008)

Tav. QC3 "Carta dell'uso del suolo agroforestale" e Tav. PR4 "Patrimonio territoriale: la struttura agroforestale", i GP oggetto di ricorso ricadono nelle aree a vegetazione sclerofilla

Tav. PR2 "Patrimonio Territoriale: la struttura ecosistemica", i GP oggetto di ricorso ricadono in parte nelle aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività e in parte nella matrice forestale ad elevata connettività.

Le aree forestali in evoluzione a bassa connettività sono costituite in prevalenza da garighe, macchie basse e alte (forteti a leccio e corbezzolo), quali forme degradate dei boschi di sclerofille,

legate agli incendi ma anche a un loro sovrautilizzo che, quando associato a versanti acclivi, ha portato a una forte riduzione della fertilità dei suoli. Le aree forestali in evoluzione risultano particolarmente diffuse nel sistema insulare e nella fascia costiera, spesso in mosaico con i boschi di sclerofille.

Nelle aree forestali in evoluzione a bassa connettività, l'evoluzione della vegetazione, con perdita di mosaici di macchia bassa, garighe e prati aridi, rappresenta un forte elemento di criticità e di perdita di valori naturalistici. Le indicazioni per le azioni sono indirizzate al mantenimento di sufficienti livelli di eterogeneità del paesaggio vegetale mediterraneo e dei mosaici di garighe, macchie e boschi di sclerofille, alla messa in atto di attente forme di gestione selvicolturale e di controllo degli incendi al fine di migliorare i livelli di maturità delle macchie alte verso stadi forestali più evoluti; ciò anche al fine di arricchire di nuovi nodi forestali di sclerofille la rete ecologica regionale. Le politiche di gestione delle macchie e degli arbusteti dovrebbero essere caratterizzate da un duplice approccio legato alla rete ecologica forestale (con obiettivi legati al miglioramento della maturità e della capacità di connessione) e ai target di conservazione della biodiversità (con necessità di conservare le macchie e le garighe per il loro alto valore naturalistico).

La matrice forestale a elevata connettività è rappresentata dalle formazioni forestali continue, o da aree forestali frammentate ma ad elevata densità nell'ecomosaico, caratterizzate da valori di idoneità intermedi. La matrice forestale a elevata connettività è costituita soprattutto dai boschi di latifoglie termofile e di sclerofille, ciò in considerazione del loro maggiore sfruttamento antropico, e dai maggiori prelievi legnosi, rispetto ai boschi mesofili appenninici.

All'interno della matrice forestale, le formazioni forestali mature risultano poco presenti in particolare per quanto riguarda i boschi a dominanza di leccio o di roverella.

Altre criticità sono legate al carico di ungulati, alla diffusione di fitopatologie e incendi, all'abbandono culturale.

Le indicazioni del PS per le azioni da attuare, sono rivolte al miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, al miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale, alla riduzione del carico di ungulati, al controllo/limitazione della diffusione di specie aliene o di specie invasive nelle comunità vegetali forestali (in particolare dei robinieti).

5.3 Materiali ornamentali storici (MOS)

Il PRC con l'elaborato QC11 – Censimento preliminare dei possibili siti di reperimento dei Materiali Ornamentali Storici e con l'elaborato PR13 – Progetto di indagine dei materiali ornamentali storici della Toscana ha individuato i siti di reperimento di Materiale Ornamentale Storico (MOS).

I siti di reperimento di materiale ornamentale storico rappresentano una risorsa da tutelare sia per la loro valenza territoriale, ambientale e paesaggistica, sia per il reperimento dei materiali unici, indispensabili per il restauro, la manutenzione e la conservazione di monumenti e di opere pubbliche o per interventi prescritti dalle competenti Soprintendenze.

Nel complesso dei “Monti di Campiglia” sono individuati i seguenti siti di reperimento di Materiali Ornamentali Storici (MOS) con litotipi appartenenti ai “Marmi di Campiglia” come quelli dei GP oggetto di approfondimento istruttorio.

I siti riconosciuti, ai sensi dell'art. 32 c.3 lett.b) della Disciplina di piano PRC, come siti di reperimento di materiali ornamentali storici in cui la tutela del materiale è necessaria ai fini del restauro conformemente all'art. 49 LR 35/2015, ovvero risultano indispensabili per il restauro, la manutenzione e la conservazione dei monumenti e delle opere pubbliche o per interventi prescritti dalle Soprintendenze sono:

Codice MOS	Litotipo	Varietà merceologica	Località	Comune
0904900201MOS	Marmi di Campiglia	Bardiglio fiorito Bianco	Temperino	Campiglia Marittima
0904900601MOS	Marmi di Campiglia	Broccatello della Gherardesca	Valle delle Dispense - Romitorino	Castagneto Carducci

I siti riconosciuti, ai sensi dell'art. 32 c.3 lett.a) della Disciplina di piano PRC, come siti di tutela assoluta dei materiali ornamentali storici che rivestono un elevato valore storico/culturale testimoniale e dai quali non è consentito alcun prelievo di materiale, sono:

Codice MOS	Litotipo	Varietà merceologica	Località	Comune
0904900202MOS	Marmi di Campiglia	Bianco	Campo delle Buche	Campiglia Marittima
0904900203MOS	Marmi di Campiglia	Bardiglio fiorito	Botro ai Marmi	Campiglia Marittima
0904901801MOS	Marmi di Campiglia	Bianco	Valle di Manienti	San Vincenzo

I piani strutturali recepiscono i siti individuati dal PRC e possono individuare ulteriori siti di reperimento dei materiali ornamentali storici rispetto a quelli riconosciuti dal piano regionale da proporre ai fini dell’implementazione del PRC stesso.

Di conseguenza il piano operativo comunale definirà le regole per l’utilizzo e la valorizzazione o tutela dei siti di prelievo dei materiali ornamentali storici, compatibilmente con la tutela del territorio interessato.

Il sito 0904900601MOS “Valle delle Dispense-Romitorino” individuato dal PRC, proveniente dalla pianificazione precedente PRAER, si trova situato in adiacenza del GP09049006010001 “Valle delle Dispense” e in prossimità del GP GP09049006011001 “Il Romitorino”.

6. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

6.1 Analisi dei rapporti con altri strumenti di pianificazione/programmazione

Il PRC, piano introdotto dalla l.r. n. 35/2015 con l'obiettivo di assicurare, nella pianificazione del settore estrattivo, il corretto uso del territorio e delle risorse in coerenza con il principio della tutela del paesaggio e dell'ambiente, individua e definisce i giacimenti quali invarianti strutturali di cui all'articolo 5 della l.r. 65/2014 al fine di riconoscere e preservare i giacimenti come aree destinate alle attività di estrazione dei materiali ivi presenti, e i giacimenti potenziali come porzioni di suolo o sottosuolo che in relazione agli aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici, necessitano di un successivo approfondimento a livello comunale ai fini dell'individuazione del giacimento.

La vPRC andrà pertanto ad analizzare, nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di PRC, se i Giacimenti Potenziali "09049006011001 Il Romitorino" e "09049006010001 Valle delle Dispense" possono o meno essere confermati come Giacimenti.

La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, generalmente denominata analisi di coerenza esterna, rappresenta la verifica della compatibilità, dell'integrazione e del raccordo degli obiettivi di un piano/programma rispetto alle linee generali della programmazione regionale.

L'analisi di coerenza esterna si suddivide in:

- analisi di coerenza verticale, operata verso piani e programmi sovraordinati al PRC
- analisi di coerenza orizzontale, operata verso piani e programmi sovraordinati al PRC

In questo capitolo si intende descrivere come i criteri adottati per la redazione della vPRC garantiscono il rispetto agli indirizzi di sviluppo dei piani e programmi regionali.

La simbologia utilizzata per l'analisi di coerenza è la seguente:

✓ coerenza diretta: i criteri della vPRC sono efficaci a garantire il rispetto degli obiettivi e/o presentano chiari elementi di integrazione, sinergia e/o compatibilità con la disciplina del piano/programma preso in considerazione

— non c'è una correlazione significativa tra i criteri della vPRC ed il piano/programma preso in considerazione

X incoerenza: i criteri della vPRC sono inefficaci a garantire la compatibilità con la disciplina del piano/programma preso in considerazione.

6.2 Analisi coerenza esterna verticale

I piani e programmi presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna verticale del PRC, sono rappresentati da:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT-PPR) e relativa disciplina paesaggistica approvato con deliberazione del C.R. n. 37 del 27/03/2015;
- Programma Regionale di Sviluppo 2021-2025 approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n.239 del 27 luglio 2023.

Il Piano Regionale Cave rappresenta uno strumento di pianificazione territoriale facente parte del **Piano di Indirizzo Territoriale**, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 72 del 24 luglio 2007 e relative integrazioni, con particolare riferimento all'integrazione approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015 avente valore di Piano paesaggistico.

OBIETTIVI STRATEGICI PIT/PPR	OBIETTIVI e CRITERI vPRC	GIUDIZIO DI SINTESI
1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la "lunga durata"	Analisi della presenza all'interno e ai margini dell'area di fasce boscate che possono costituire un filtro paesaggistico ed ambientale rispetto al contesto territoriale di riferimento. Analisi del grado di intervisibilità delle aree di variante con elementi significativi del sistema insediativo storico e di contesto.	✓
2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.	Analisi dei processi di rinaturalizzazione/ricolonizzazione di aree già escavate o avvenuto loro ripristino. Analisi dell'orditura della tessitura agraria con particolare riferimento alle aree pedecollinari e di fondovalle. Analisi geologico-giacimentologica di approfondimento.	✓
3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.	Analisi sulla presenza/assenza di edifici di valore storico nell'area. Analisi sulla presenza/assenza di aree urbane di frangia.	✓
4. Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.	La vPRC non interessa tali ambiti	—
5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi, non solo naturali ma anche rurali, alla biodiversità, e migliorare la valenza eco-sistemica del territorio regionale nel suo insieme.	Analisi della presenza all'interno e ai margini dell'area di fasce boscate che possono costituire un filtro paesaggistico ed ambientale rispetto al contesto territoriale di riferimento. Analisi dei processi di rinaturalizzazione/ricolonizzazione di aree già escavate o avvenuto loro ripristino. Analisi dell'orditura della tessitura agraria con particolare riferimento alle aree pedecollinari e di fondovalle.	✓
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.	La vPRC non interessa tali ambiti	—
7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.	Analisi sulla presenza di aree ancora non interessate da attività estrattiva.	✓
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana.	Analisi del grado di intervisibilità delle aree di variante con elementi significativi del sistema insediativo storico e di contesto.	✓
9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.	Analisi del grado di intervisibilità delle aree di variante con elementi significativi del sistema insediativo storico e di contesto. Analisi sulla presenza di aree ancora non interessate da attività estrattiva.	✓

10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.	<p>Analisi sulla presenza di infrastrutture della viabilità idonee a servizio dello svolgimento della attività di trasporto dei materiali estratti.</p> <p>Analisi geologico-giacimentologica di approfondimento.</p> <p>Analisi sulla presenza di una filiera locale legata al settore estrattivo.</p>	✓
---	---	---

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2021-2025 è stato approvato con Risoluzione del CR n.239 del 27 luglio 2023 e rimarrà in vigore per tutta la legislatura corrente.

La legge regionale 1/2015 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008) definisce il PRS come l'atto fondamentale di indirizzo della programmazione regionale, in cui sono indicate, per la legislatura, le strategie economiche, sociali, culturali, territoriali e ambientali della Regione Toscana.

OBIETTIVI STRATEGICI PRS	OBIETTIVI e CRITERI vPRC	GIUDIZIO DI SINTESI
1. Fornire una connettività veloce e di qualità a tutti i cittadini toscani.	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
2. Sostenere l'innovazione tecnologica nel pubblico e nel privato.	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
3. Valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione anche nell'ambito del sistema turistico	La vPRC non incide su tale obiettivo	✓
4. Decarbonizzare l'economia, promuovere l'economia circolare e modelli sostenibili di produzione e consumo.	Analisi sulla presenza di una filiera locale legata al settore estrattivo.	✓
5. Rendere resilienti comunità e territori, gestire in modo sostenibile le risorse naturali e valorizzare i servizi ecosistemici	<p>Analisi della presenza all'interno e ai margini dell'area di fasce boscate che possono costituire un filtro paesaggistico ed ambientale rispetto al contesto territoriale di riferimento.</p> <p>Analisi dei processi di rinaturalizzazione - ricolonizzazione di aree già escavate o avvenuto loro ripristino.</p>	✓
6. Tutelare il territorio ed il paesaggio.	<p>Analisi della presenza all'interno e ai margini dell'area di fasce boscate che possono costituire un filtro paesaggistico ed ambientale rispetto al contesto territoriale di riferimento.</p> <p>Analisi del grado di intervisibilità delle aree di variante con elementi significativi del sistema insediativo storico e di contesto.</p> <p>Analisi dell'orditura della tessitura agraria con particolare riferimento alle aree pedecollinari e di fondovalle.</p>	✓
7. Favorire lo sviluppo della mobilità sostenibile.	Analisi sulla presenza di infrastrutture della viabilità idonee a servizio dello svolgimento della attività di trasporto dei materiali estratti.	✓
8. Rilanciare gli investimenti infrastrutturali, mettere in sicurezza e sviluppare la rete stradale.	Analisi sulla presenza di infrastrutture della viabilità idonee a servizio dello svolgimento della attività di trasporto dei materiali estratti.	✓
9. Investire in istruzione formazione e ricerca per una Toscana sempre più digitale, sostenibile e inclusiva.	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
10. Garantire il diritto all'occupazione stabile e di qualità.	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
11. Ridurre i divari di genere e generazionali.	La vPRC non incide su tale obiettivo	—

12. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale.	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
13. Promuovere la salute ed il benessere dei cittadini.	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
15. Rilanciare la competitività di tutto il sistema regionale.	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
16. Promuovere la coesione territoriale e i luoghi della Toscana diffusa.	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
PROGETTI PRS AREA 2 TRANSIZIONE ECOLOGICA PROGETTO 9 GESTIONE DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO		
PRIORITÀ: Attuazione del Piano Regionale Cave, per garantire un futuro sostenibile alle attività estrattive nel quadro dei principi di governo del territorio e in collaborazione con i Comuni e con il sistema delle imprese, promuovendo le filiere produttive locali e coniugando sviluppo, sicurezza del lavoro e tutela dei beni primari ed essenziali come l'ambiente e il territorio.	Analisi sulla presenza di una filiera locale legata al settore estrattivo.	✓
OBIETTIVO 4 DI PROGETTO: Promuovere la tutela, la valorizzazione, e l'utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile".	Analisi geologico-giacimentologica di approfondimento. Analisi sulla presenza di una filiera locale legata al settore estrattivo.	✓

6.3 Analisi coerenza esterna orizzontale

I piani e programmi presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna orizzontale del PRC, sono rappresentati da:

- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) 2012-2015 - approvato con deliberazione del C.R. n. 10 del 11/02/2015;
- Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB) - approvato con deliberazione del C.R. n. 94 del 18/11/2014;
- Piano Regionale dell'economia circolare (PREC) - Il 6 Dicembre 2021, con invio del documento preliminare G.R. n.1 del 06/12/2021, al Consiglio dell'informativa preliminare relativa al Piano regionale economia circolare e bonifiche – PREC (già Piano regionale di gestione rifiuti e bonifiche – PRB);
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) - documento di avvio del procedimento approvato con delibera 262 del 13 marzo 2023.;
- Piano di Tutela delle Acque - avviato il procedimento con deliberazione del G.R. n. 11 del 10/01/2017;
- Piano Regionale Integrato per le Infrastrutture e la Mobilità (PRIIM) - approvato con deliberazione del C.R. n. 18 del 12/12/2014;

Il **PAER** si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, e assorbe i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette.

OBIETTIVI STRATEGICI PAER	OBIETTIVI e CRITERI vPRC	GIUDIZIO DI SINTESI
1. Contrasto dei cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili (Ricerca sull'energia rinnovabile e sull'efficienza energetica, Produzione impianti, Istanza impianti, Consumo energeticamente sostenibile)	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
2. Tutela e valorizzazione delle risorse territoriali, della natura e della biodiversità (risorse naturali non come vincolo ma fattore di sviluppo, elemento di valorizzazione e di promozione economica, turistica, culturale. Volano per la diffusione di uno sviluppo sempre più sostenibile)	La vPRC attua le prescrizioni contenute nella Disciplina di Piano e nell'elaborato PR15 PRC. Inoltre effettua le seguenti analisi: - presenza all'interno e ai margini dell'area di fasce boscate che possono costituire un filtro paesaggistico ed ambientale rispetto al contesto territoriale di riferimento; - processi di rinaturalizzazione - ricolonizzazione di aree già escavate o avvenuto loro ripristino; - grado di intervisibilità delle aree di variante con elementi significativi del sistema insediativo storico e di contesto; - orditura della tessitura agraria con particolare riferimento alle aree pedecollinari e di fondovalle; - presenza di aree urbane di frangia.	✓
3. Promozione dell'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita (salvaguardia della qualità dell'ambiente in cui viviamo, tutela della salute della popolazione)	Analisi geologico-giacimentologica di approfondimento. Analisi sulla presenza di una filiera locale legata al settore estrattivo.	✓
4 - Promozione di un uso sostenibile delle risorse naturali (il PAER concentra la propria attenzione sulla risorsa acqua, la cui tutela rappresenta una delle priorità non solo regionali ma mondiali, in un contesto climatico che ne mette a serio pericolo l'utilizzo)		

Il **PRB**, redatto secondo quanto indicato dalla legge regionale 25/1998 e dal decreto legislativo 152/2006, è lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare. Le linee d'intervento e le azioni del PRB vigente sono volte alla piena applicazione della gerarchia europea in merito alla gestione dei rifiuti.

Il Piano si pone come strumento principe per imprimere la svolta necessaria a garantire la riconversione del sistema verso l'obiettivo del recupero e del riciclo, in un quadro di autosufficienza e autonomia gestionale del ciclo integrato dei rifiuti, considerando per quanto di competenza anche i rifiuti speciali.

I rifiuti speciali (RS) sono i rifiuti che derivano da attività agricole e agro-industriali, attività di demolizione, costruzione e scavo, lavorazioni industriali, lavorazioni artigianali, attività commerciali, attività di servizio, attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi provenienti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque, dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi, nonché i rifiuti da attività sanitarie.

Tra i rifiuti speciali non pericolosi le componenti quantitativamente più consistenti sono gli inerti dell'edilizia, cave e trattamento minerali (3,0 milioni di tonnellate) e i rifiuti prodotti alla fine del ciclo produttivo sia dagli impianti di depurazione dei reflui civili e industriali sia dagli impianti di recupero o smaltimento di rifiuti (3,1 milioni di tonnellate).

OBIETTIVI STRATEGICI PRB	OBIETTIVI e CRITERI vPRC	GIUDIZIO DI SINTESI
1. Prevenzione e preparazione per il riutilizzo	La vPRC attua le prescrizioni contenute nella Disciplina di Piano e nell'elaborato PR15 PRC	✓
2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
2.1 Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
2.2 Recupero energetico della frazione residua	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
2.3 Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo indifferenziato	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
2.4 Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi	La vPRC attua le prescrizioni contenute nella Disciplina di Piano e nell'elaborato PR15 PRC	✓
3. Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti	La vPRC attua le prescrizioni contenute nella Disciplina di Piano e nell'elaborato PR15 PRC	✓
4. Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
5. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse	Analisi sulla presenza di processi di rinaturalizzazione/ricolonizzazione di aree già escavate o avvenuto loro ripristino.	✓
6. Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione	La vPRC non incide su tale obiettivo	—

Il 6 Dicembre 2021, con documento preliminare n.1, la Giunta regionale ha inviato al Consiglio l'informativa preliminare relativa al **Piano regionale economia circolare e bonifiche – PREC** (già Piano regionale di gestione rifiuti e bonifiche - PRB).

Il PREC si configura come uno strumento di programmazione e attuazione di politiche pubbliche di settore che si integra con gli altri strumenti di pianificazione e di programmazione economica e finanziaria, con gli obiettivi stabiliti nella pianificazione regionale di settore, in particolare, delle attività estrattive, della qualità dell'aria, della difesa del suolo, della gestione delle risorse idriche, dell'attività agricola e forestale, dell'attività dei distretti e dei poli industriali, contribuendo alla loro evoluzione verso la sostenibilità e, in questo modo, al loro consolidamento e sviluppo.

Il PREC sottolinea come con le azioni finalizzate all'allungamento della vita della materia e del suo riutilizzo, puntino alla progressiva riduzione dello smaltimento dei rifiuti e quindi dell'utilizzo di tecnologie impattanti come gli inceneritori e le discariche, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti.

Il PRC e conseguentemente la presente variante, fondano la loro azione sullo sfruttamento sostenibile delle risorse minerarie prevedendo che le perimetrazioni delle Aree a Destinazione Estrattiva siano effettuate solo per il dimensionamento degli OPS stabiliti dal piano e solo in quelle aree di giacimento maggiormente produttive (quindi con resa più elevata e riduzione degli scarti) dove l'analisi multicriteriale dimostra la possibilità di sfruttamento senza generare impatti fortemente negativi su tutte le componenti ambientali.

In aggiunta a quanto prevede già una serie di misure per l'ottimizzazione delle diverse fasi di attività estrattiva, la corretta programmazione della movimentazione e gestione dei materiali e quindi la coerenza con il PRB e il PREC sarà garantita dei criteri sopraesposti.

Il **PRQA** è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2021-2025 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare e migliorare la risorsa aria per le generazioni future.

Il documento di avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 65/2014, approvato con delibera 262 del 13 marzo 2023, prevede i seguenti obiettivi strategici.

OBIETTIVI STRATEGICI PRQA	OBIETTIVI e CRITERI vPRC	GIUDIZIO DI SINTESI
1. Portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di biossido di azoto NO2 e materiale particolato fine PM10	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
2. ridurre la percentuale della popolazione esposta a livelli di ozono superiori al valore obiettivo	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
3. mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.	La vPRC attua le prescrizioni contenute nella Disciplina di Piano e nell'elaborato PR15 PRC	✓
4. aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e la diffusione delle informazioni.	La vPRC non incide su tale obiettivo	—

Il PRC, relativamente all'impatto sulla qualità dell'aria, prevede già una serie di misure per l'ottimizzazione delle diverse fasi di attività, la corretta programmazione della movimentazione dei materiali e la copertura dei carichi nei cassoni dei mezzi di trasporto in movimento, la bagnatura dei cumuli, il potenziamento della vegetazione arbustiva lungo le strade di accesso e/o l'eventuale asfaltatura delle piste di accesso stesse, con conseguenti opere periodiche di manutenzione e pulizia, inoltre la corretta gestione dell'astrazione da affioramenti ofiolitici. La vPRC non andrà a modificare tali misure e quindi la coerenza con il PQRA sarà una coerenza indiretta garantita dalla coerenza della stessa con il PRC.

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (**PTA**), previsto dall' art.121 del D.Lgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Il Piano è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA), previsto dall'articolo 117 del D. Lgs 152/2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva n.2000/60 CE che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD". Il PGdA viene predisposto dalle Autorità di distretto ed emanato con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri.

OBIETTIVI STRATEGICI PTA	OBIETTIVI e CRITERI vPRC	GIUDIZIO DI SINTESI
1. riduzione alla fonte dell'inquinamento generato nel bacino drenante	La vPRC attua le prescrizioni contenute nella Disciplina di Piano e nell'elaborato PR15 PRC	✓
2. adattamento al cambiamento climatico: aumento delle disponibilità idriche per gli ecosistemi connessi all'acqua	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
3. rinaturalizzazione dei corpi idrici superficiali e relativi bacini	La vPRC attua le prescrizioni contenute nella Disciplina di Piano e nell'elaborato PR15 PRC	✓
4. abbattimento inquinamento da carichi diffusi	La vPRC attua le prescrizioni contenute nella Disciplina di Piano e nell'elaborato PR15 PRC	✓
5. abbattimento inquinamento da carichi puntiformi	La vPRC attua le prescrizioni contenute nella Disciplina di Piano e nell'elaborato PR15 PRC	✓
6. tutele specifiche per le aree protette	La vPRC attua le prescrizioni contenute nella Disciplina di Piano e nello Studio di Incidenza del PRC	✓

Il PRC, relativamente all'impatto sulle risorse idriche superficiali e sotterranee, prevede già disposizioni (art.11 della Disciplina di Piano PRC) finalizzate alla tutela delle stesse oltreché una serie di misure (elaborato PR15) per:

- l'ottimizzazione delle diverse fasi di attività,
- la corretta programmazione della movimentazione dei materiali e la loro copertura,
- la corretta gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti (AMD) suddivise in: AMPP (acque meteoriche di prima pioggia), delle AMCD (acque meteoriche contaminate dilavanti) e delle AMDNC (acque meteoriche dilavanti non contaminate),
- le procedure per la gestione dell'emergenza sversamenti accidentali,
- i monitoraggi, la riduzione dell'uso di acqua per le lavorazioni ad umido.

La vPRC non andrà a modificare tali misure e quindi la coerenza con il PTA sarà una coerenza indiretta garantita dalla coerenza della stessa con il PRC.

7. ANALISI DI COERENZA INTERNA

7.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale e perseguimento obiettivi generali e specifici del PRC

In considerazione del fatto che i Criteri e le Azioni utilizzati per la redazione della vPRC, esplicitati al paragrafo 3.3 del presente documento, sono mutuati dall'art. 8 della Disciplina di Piano PRC e dalle Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave (paragrafo 5.2) ne consegue la naturale coerenza interna.

Pertanto la valutazione che analizza il livello di coerenza fra obiettivi generali e specifici del PRC e i criteri utilizzati per la variante del PRC (vPRC);

La simbologia utilizzata per l'analisi di coerenza è la seguente:

✓ coerenza diretta: i criteri della vPRC sono sostanzialmente coerenti o comunque presentano chiari elementi di integrazione, sinergia e/o compatibilità con obiettivi generali e specifici del PRC nonché con i criteri e le azioni individuate dal Documento di avvio per le successive fasi di redazione della variante

— indifferenza: tra i criteri della vPRC e gli obiettivi generali e specifici del PRC non c'è una correlazione diretta

X incoerenza: i criteri della vPRC sono incompatibili con con obiettivi generali e specifici del PRC nonché con i criteri e le azioni individuate dal Documento di avvio per le successive fasi di redazione della variante

Ad ogni buon conto nella tabella che segue, si evidenzia chiaramente come gli i criteri per la redazione della variante semplificata al PRC (vPRC) mostrano di essere in grado di garantire la coerenza e l'attuazione degli obiettivi della variante semplificata del PRC.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PRC	CRITERI vPRC	
	(Cosa valutare)	Giudizio di sintesi
1. Approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie		
1.1 Migliorare la conoscenza delle risorse minerarie, in termini di disponibilità, tipologia e localizzazione.	Presenza del materiale di interesse estrattivo Caratteristiche morfologico-strutturali Tutela del materiale	✓
1.2 Migliorare la conoscenza della disponibilità di materiale assimilabile proveniente dal riuso degli scarti delle lavorazioni dell'industria e delle costruzioni, in termini di tipologia e relative quantità.	Analisi della filiera locale legata al settore estrattivo	✓
1.3 Ridurre la dipendenza dalle importazioni e perseguire l'autosufficienza locale: questa intesa come ambiti territoriali variabili in funzione delle tipologie di materiale e di impiego.	La vPRC non incide su tale obiettivo	—
1.4 Garantire la disponibilità delle risorse minerarie con politiche territoriali coerenti e coordinate.	La vPRC intende dare attuazione ai dispositivi della Sentenza TAR N. 00719/2022 attuando ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001	✓
1.5 Contenere il prelievo delle risorse non rinnovabili anche attraverso il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti nel territorio e provenienti dalle attività di costruzione e demolizione.	La vPRC non incide su tale obiettivo, trattandosi di materiale ornamentale non sostituibile da materiali provenienti dalle attività di costruzione e demolizione	—
2. Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale.		
2.1 Promuovere il riuso dei materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava in relazione alla stima	Analisi dei flussi di materiale della filiera locale legata al settore estrattivo	✓

dei fabbisogni dei materiali da estrarre tenendo conto della stima dei materiali riutilizzabili e assimilabili		
2.2 Localizzare le attività estrattive secondo criteri di sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale, privilegiando i siti già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate.	Presenza di aree estrattive in corso Presenza di aree ancora non interessate da attività estrattiva Presenza di processi di rinaturalizzazione di aree già escavate o avvenuto loro ripristino	✓
2.3 Promuovere la gestione sostenibile delle attività estrattive, nel rispetto degli equilibri ambientali, paesaggistici e territoriali anche attraverso una efficace risistemazione dei luoghi dopo la cessazione di attività estrattive.		
2.4 Promuovere il recupero di aree di escavazione dismesse, in abbandono e non recuperate, per le quali non esistono garanzie per l'effettivo recupero.		
3. Sostenibilità economica e sociale.		
3.1 Valorizzare e sostenere le filiere produttive locali e valorizzazione dei materiali da estrazione.	Analisi della filiera locale legata al settore estrattivo	✓
3.2 Promuovere la responsabilità ambientale e sociale delle imprese operanti nel settore estrattivo.	La vPRC intende dare attuazione ai dispositivi della Sentenza TAR N. 00719/2022 attuando ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001	—
3.3 Promuovere il coordinamento delle attività estrattive per assicurare la sicurezza.	La vPRC intende dare attuazione ai dispositivi della Sentenza TAR N. 00719/2022 attuando ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001	—

8. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

8.1 Ambito territoriale in cui possono manifestarsi gli impatti ambientali della variante

Preliminarmente ad ogni considerazione bisogna evidenziare che la presente vPRC prevede una variazione puntuale non sostanziale senza nuove previsioni localizzative rispetto a quelle già individuate nel PRC che ivi aveva previsto Giacimenti Potenziali e che pertanto già contemplava la possibilità da parte del Comune di un'eventuale conferma degli stessi come Giacimenti senza che questo costituisse di fatto variante al PRC stesso.

Ad ogni buon conto, l'ambito territoriale di possibile manifestazione degli impatti è riconducibile esclusivamente ai territori dei comuni di Castagneto Carducci e S. Vincenzo per la conformazione della viabilità forestale di accesso, gli impatti generati dai flussi di traffico si verificherebbero con maggiore pressione sul Comune di S. Vincenzo.

Trascurabili o assenti risultano invece la possibilità di impatti sul territorio dei comuni di Sassetta e Suvereto e Campiglia Marittima.

In prossimità dei siti GP si trova la ZSC "Monte Calvi di Campiglia" (IT5160008), laddove la variante preveda il riconoscimento dei siti come Giacimenti, le successive fasi di pianificazione dovranno indagare anche la possibilità di impatti incidenti sugli habitat presenti nel sito, conformemente a quanto riportato al paragrafo 10.3 del presente Documento Preliminare.

8.2 Caratterizzazione dell'ambito d'influenza territoriale

Il quadro conoscitivo di supporto alla vPRC, dalla caratterizzazione dei territori e degli ambiti interessati dalla variante è quella che scaturisce dall'analisi multicriteriale contenuta negli elaborati PR03 – PR04 – PR05 PR06 – PR07 – PR08 e PR09, dalle informazioni e dagli accertamenti acquisiti dal QC e QP del Piano Strutturale di Castagneto Carducci recentemente adottato.

Il QC conoscitivo di riferimento è quello pubblicato e visualizzabile al seguente link: <https://www.regione.toscana.it/-/variante-piano-regionale-cave-castagneto-carducci>

Le caratteristiche territoriali sono sintetizzate e illustrate al Capitolo 5 del presente Documento Preliminare e saranno ulteriormente arricchite dalle analisi e dalle valutazioni stabilite dal Documento di avvio ed esplicitate al paragrafo 4.3 del presente Documento Preliminare.

9. ANALISI DI CONTESTO DELLE RISORSE INTERESSATE

L'analisi di contesto delle risorse ambientali interessate è aggiornata in continuità con quanto già contenuto negli elaborati del PRC relativamente ai criteri escludenti e condizionanti l'attività estrattiva (PR03 – PR04), all'analisi multicriteriale di cui agli elaborati PR06 e al Rapporto Ambientale della VAS redatto per il PRC e a cui si rimanda per la descrizione della metodologia valutativa utilizzata.

9.1 Aspetti ambientali interessati

Occorre preliminarmente evidenziare che la valutazione quantitativa di eventuali impatti ipotizzati si potrà avere solo nella eventuale individuazione da parte del Piano Operativo Comunale delle Aree a Destinazione Estrattiva e delle relative volumetrie da estrarre, nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile stabiliti all'articolo 18, ai criteri di cui all'articolo 26 e degli esiti degli accordi conclusi ai sensi dell'articolo 10 comma 2 della l.r. 35/2015.

L'individuazione delle ADE dovrà avvenire in applicazione degli articoli 9, 10 e 11 della l.r. 35/2015 ed in coerenza con lo statuto del territorio del PS del Comune che deve effettuare l'adeguamento.

Le modalità di adeguamento del POC sono individuate ai sensi degli articoli 23, 26 e 27 della Disciplina di Piano PRC operando ulteriori approfondimenti.

L'applicazione delle "Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave" di cui alla DGR n. 225 del 15/03/2021 (paragrafo 5.2), garantisce un adeguamento coerente ed efficace dei disposti del PRC a garanzia della gestione sostenibile delle risorse e la tutela dell'ambiente seguendo gli approfondimenti richiesti dalla Valutazione Multicriteriale.

Le valutazioni da compiere dovranno entrare nel merito della interferenza delle eventuali attività estrattive che potranno svolgersi nel giacimento.

Le componenti e i fattori ambientali presi in esame per la presente variante sono gli stessi adottati per la valutazione degli effetti ambientali del PRC e cioè:

- 1. Aria**
- 2. Acqua (articolata in acque superficiali e sotterranee)**
- 3. Suolo e Sottosuolo**
- 4. Biodiversità, Flora e Fauna**
- 5. Paesaggio**
- 6. Beni materiali, patrimonio culturale**
- 7. Popolazione e Salute umana**

Fattori di interferenza, articolati in:

- 8. Rumore**
- 9. Mobilità**
- 10. Rifiuti**

10. ANALISI DEGLI EFFETTI ATTESI

L'attività estrattiva per sua natura e indipendentemente dalle modalità operative, induce trasformazioni sia temporanee che permanenti del territorio che possono generare interferenze con le principali componenti ambientali. Le eventuali interferenze possono essere in parte o completamente mitigabili con gli interventi di recupero ambientale. Tali interferenze però, se previste già dalla fase di progettazione, possono orientare le attività di esercizio delle cave al fine di ridurre quanto possibile gli effetti negativi.

10.1 Analisi componenti e fattori ambientali e valutazione effetti potenziali

Non tutte le componenti e i fattori ambientali analizzati con il PRC risultano interessati dalla variante, per cui per evitare di analizzare aspetti poco pertinenti, si descriveranno esclusivamente quelle in cui il riconoscimento dei G come GP può generare nuovi impatti sulla relativa componente ambientale.

10.1.1 Aria

L'impatto sui livelli di qualità dell'aria dell'attività di cava è legato principalmente a due fattori: la produzione di polveri e l'inquinamento derivante dal traffico pesante indotto.

L'entità degli effetti sul componente ambientale è quindi correlata al tipo di impianti, alla localizzazione, alla presenza di sistemi di cattura e abbattimento delle polveri nonché al volume di materiale trattato (che definisce anche il traffico indotto) ed al contesto territoriale (grado di antropizzazione, presenza di arterie a grande traffico, livello di qualità dell'aria dell'area).

Per quanto concerne la qualità dell'aria si individuano le seguenti possibili fonti di alterazione:

- emissioni generate dalle attività di trattamento dei materiali in impianto;
- emissioni generate dalle attività di scavo e movimentazione;
- emissioni legate al traffico indotto dalle attività estrattive.

Il PRC, relativamente all'impatto sulla qualità dell'aria, prevede già una serie di misure per l'ottimizzazione delle diverse fasi di attività, la corretta programmazione della movimentazione dei materiali e la copertura dei carichi nei cassoni dei mezzi di trasporto in movimento, la bagnatura dei cumuli, il potenziamento della vegetazione arbustiva lungo le strade di accesso e/o l'eventuale asfaltatura delle piste di accesso stesse, con conseguenti opere periodiche di manutenzione e pulizia. Tali misure sono idonee alla mitigazione degli eventuali impatti generati.

10.1.2 Acqua

10.1.2.a Acque superficiali: reticolo idrico

L'impatto potenziale sui corpi idrici superficiali è legato sia al prelievo di acque superficiali che ad eventuali maggiori scarichi delle acque di lavaggio o di lavorazione, sia in riferimento al GP09049006010001 "Valle delle Dispense" alla interferenza fisica con il reticolo idraulico e le relative fasce di tutela e rispetto.

10.1.2.b Acque sotterranee

L'impatto potenziale sulle acque sotterranee è legato principalmente alla presenza del Corpo idrico carbonatico dei Monti di Campiglia Marittima (CISS 32CT910) in cui è presente un acquifero in roccia vulnerabile agli inquinamenti per permeabilità secondaria (fratturazione e carsismo). Le

azioni di impatto sono il prelievo di acque, eventuali scarichi delle acque di lavaggio o di lavorazione ma soprattutto la dispersione di polveri e inquinanti in acquifero.

10.1.3 Suolo e sottosuolo

Gli impatti sul suolo dell'attività estrattiva sono legati al consumo di suolo e alla interferenza con aree carsiche. La presenza di fenomeni carsici fa emergere la necessità di salvaguardia del patrimonio naturale costituito da grotte o paesaggi carsici, sia nell'ambito epigeo sia in quello ipogeo strettamente connesso anche alla presenza di acquifero carsico vulnerabile.

10.1.4 Biodiversità, Flora e Fauna

Gli impatti delle attività estrattive sulla biodiversità riguardano, principalmente gli aspetti di perdita e degrado degli habitat, perturbazione provocata alle specie e loro spostamento e quindi conseguente interferenza con le azioni per la conservazione della biodiversità necessarie alla tutela del sito ZSC IT5160008 Monte Calvi di Campiglia. Sono presenti habitat forestali e rupestri di interesse comunitario e di interesse comunitario prioritario, oltreché elementi strutturali della rete ecologica quali matrice forestale ad alta connettività. Maggior dettaglio sugli impatti e sulle misure di mitigazione da adottare sono illustrate nel paragrafo 10.3 seguente.

10.1.5 Paesaggio

Gli impatti delle attività estrattive sul paesaggio riguardano l'interferenza con Invariante I del P.I.T./P.P.R. "Sistema morfogenetico della collina calcarea" e con intervisibilità delle stesse con il sistema collinare in cui sono presenti pre-esistenze storico-ambientali-naturalistiche significative.

10.1.6 Beni materiali, patrimonio culturale

Gli impatti delle attività estrattive sono assimilabili a quanto già previsto per la componente ambientale paesaggio; inoltre, dovranno essere escluse interferenze e sottrazione con siti di estrazione di Materiali Ornamentali Storici meritevoli di tutela e conservazione come già evidenziato al paragrafo 5.3 del presente documento.

L'approfondimento istruttorio sarà l'occasione, in considerazione della assenza di attività estrattiva da oltre 75 anni, per approfondire, attraverso una ricerca bibliografica storica sulle attività pregresse, la necessità di ampliamento di misure per la tutela e conservazione dei materiali. Tale azione esclude pertanto la possibilità della concretizzazione di impatti negativi sulla componente ambientale.

10.1.7 Popolazione e Salute umana

Il personale addetto ai lavori e la popolazione residente nelle aree limitrofe al sito estrattivo sono potenzialmente esposti alle polveri e al rumore prodotti dalle operazioni svolte in cava. La produzione di polveri dannose alla salute può derivare da rocce contenenti silice, amianto o rocce carbonatiche, in particolar modo se le metodologie di escavazione impiegate sono a secco.

L'inquinamento acustico comporta effetti negativi sulla salute umana, con particolare riferimento all'apparato uditivo e al sistema nervoso.

L'avvio delle produzioni comporta una potenziale aumento dei livelli di polveri e rumori, impatto peraltro già presente e valutato per le attività già presenti sul versante a sud e riferite al complesso estrattivo del Comprensorio n° 26 "Calcari di Campiglia".

10.1.8 Rumore

In linea generale il contributo sonoro prevedibilmente generato dalle cave e dagli impianti annessi essendo ubicati, in zone sufficientemente isolate, rimane sostanzialmente confinato all'interno dell'area destinata all'attività estrattiva, interessando i ricettori e le aree limitrofe con livelli sonori la cui compatibilità dovrà essere verificata con i limiti localmente dettati dalle vigenti zonizzazioni acustiche.

L'inquinamento acustico comporta anche il disturbo alla fauna selvatica, se presente.

10.1.9 Mobilità

L'impatto sulla mobilità è chiaramente connesso alle attività di trasporto del materiale estratto e le valutazioni sono sostanzialmente legate ad accessibilità della cava ed all'incremento sostenibile di traffico veicolare a livello locale.

10.1.10 Rifiuti

L'impatto sui rifiuti è chiaramente connesso alla resa delle aree estrattive, giacimenti di materiali ornamentali fratturati generano potenzialmente maggiori rifiuti. L'obiettivo di approvvigionamento sostenibile e di tutela delle risorse minerarie stabilisce che possano essere avviati alla produzione solo i giacimenti che prevedano una resa minima del 20%. Questo obiettivo garantisce il contenimento dell'impatto.

10.2 Significatività degli impatti

I potenziali effetti attesi sono i medesimi già posti in valutazione nel PRC e che potrebbero concretizzarsi solo in conseguenza della previsione di un ADE (Aree a Destinazione Estrattiva) nel Piano Operativo Comunale.

L'alternativa di ESCLUSIONE dei GP comporta la NON necessità di adeguamento del PS al PRC e in conseguenza la sicura NON individuazione delle ADE nel Piano Operativo Comunale e quindi la mancata previsione localizzativa e l'esclusione di effetti territoriali.

L'alternativa di TRASFORMAZIONE dei GP in G comporta il sicuro recepimento di una previsione localizzativa (invariante) nel Piano Strutturale e conseguente previsione di ADE nel Piano Operativo Comunale e quindi la maggior probabilità di concretizzazione di effetti territoriali rispetto a quanto già valutato nel PRC.

L'intensità/significatività incrementale tra GP e G, valutata in maggiore probabilità di concretizzazione degli impatti, è stimata come segue:

Componenti ambientali	Tipologia impatto	Significatività impatto	MISURE DI MITIGAZIONE INDICAZIONI GESTIONALI già presenti nel PRC che contribuiscono al contenimento degli impatti negativi	CRITERI CONDIZIONANTI (PRESCRIZIONI) da applicare alla vPRC per contenere gli impatti negativi nel limite della "non significatività"
Aria	emissioni generate dalle attività di trattamento dei materiali in impianto	NON SIGNIFICATIVI	RIFERIMENTO ARTICOLI ED ELABORATI PRC: *PR2 - Disciplina di Piano: artt. 37-38 *PR15 - Indicazioni gestionali e misure di mitigazione: Capitolo 3	
	emissioni generate dalle attività di scavo e movimentazione	gli OPS massimi stabiliti per il comprensorio 32 sono 60.000 mc con una produzione media annua stimata in 6.000 mc/anno		
	emissioni legate al traffico indotto dalle attività estrattive			
Acqua	prelievo di acque superficiali e/o sotterranee	NON SIGNIFICATIVI solo se rispettati i criteri condizionanti gli OPS massimi stabiliti per il comprensorio 32 sono 60.000 mc con una produzione media annua stimata in 6.000 mc/anno	RIFERIMENTO ARTICOLI ED ELABORATI PRC: *PR2 - Disciplina di Piano: artt. 11-37-38 *PR15 - Criteri e misure di mitigazione: Capitoli 1 - 8 - 9 - 10	CRITERI CONDIZIONANTI: - deperimetrazione del giacimento nella fascia di 10 metri dal piede esterno dell'argine o del ciglio di sponda del fosso delle Dispense (criterio escludente PRC) - escluse interferenze con circuito idrotermale e carsico
	potenziali scarichi delle acque di lavaggio o di lavorazione (solo per attività svolte ad umido)			
	interferenza fisica con il reticolo idraulico Fosso delle Dispense			
	interferenza con Corpo idrico carbonatico dei Monti di Campiglia Marittima (CISS 32CT910)			
Suolo e sottosuolo	consumo di suolo	NON SIGNIFICATIVI solo se rispettati i criteri condizionanti	RIFERIMENTO ARTICOLI ED ELABORATI PRC: *PR2 - Disciplina di Piano: artt. 11 - 13 - 14 - 27 - 32 - 37 - 38 *PR15 - Criteri e misure di mitigazione: Capitoli 6 - 8 - 9 - 10	CRITERI CONDIZIONANTI: - tutela estrazione materiali MOS - divieto alterazione, danneggiamento, forme carsiche
	interferenza aree carsiche	gli OPS massimi stabiliti per il comprensorio 32 sono 60.000 mc con una produzione media annua stimata in 6.000 mc/anno		
	prelievo MOS			

Componenti ambientali	Tipologia impatto	Significatività impatto	MISURE DI MITIGAZIONE INDICAZIONI GESTIONALI già presenti nel PRC che contribuiscono al contenimento degli impatti negativi	CRITERI CONDIZIONANTI (PRESCRIZIONI) da applicare alla vPRC per contenere gli impatti negativi nel limite della "non significatività"
Biodiversità, Flora e Fauna	perdita e degrado degli habitat e delle specie	NON SIGNIFICATIVI solo se rispettati i criteri condizionanti	RIFERIMENTO ARTICOLI ED ELABORATI PRC: *PR2: Disciplina di Piano: artt. 11 – 37 - 38 *PR15 - Criteri e misure di mitigazione: Capitolo 6 *Studio Incidenza PRC: prescrizioni capitoli 7 – 8 (vedi successivo paragrafo 10.3)	CRITERI CONDIZIONANTI: - divieto alterazione habitat prioritari - modalità di funzionamento del sito di estrazione idonee che garantiscano la non perturbazione delle specie - creazione di nuovi habitat
	perturbazione delle specie e migrazione			
	interferenze con azioni di conservazione delle biodiversità			
	interferenza sito ZSC IT5160008 "Monte Calvi di Campiglia"			
Paesaggio	interferenza con Variante I del P.I.T./P.P.R. "Sistema morfogenetico della collina calcarea"	NON SIGNIFICATIVI solo se rispettati i criteri condizionanti	RIFERIMENTO ARTICOLI ED ELABORATI PRC: *PR2 - Disciplina di Piano: artt. 12 – 13 -14 -35 – 37 - 38 *PR15 - Criteri e misure di mitigazione: Capitolo 6	CRITERI CONDIZIONANTI: - mantenimento all'interno e ai margini dell'area di fasce boscate che possono costituire un filtro paesaggistico ed ambientale rispetto al contesto territoriale di riferimento - assenza di intervisibilità delle aree di variante con elementi significativi del sistema insediativo storico e di contesto
	interferenza con paesaggi di pregio e con valori della percezione			
Beni materiali, patrimonio culturale	intervisibilità aree collinari e preesistenze storico-ambientali-naturalistiche	NON SIGNIFICATIVI solo se rispettati i criteri condizionanti	RIFERIMENTO ARTICOLI ED ELABORATI PRC: *PR2 - Disciplina di Piano: artt. 12 – 32 – 35 – 37 - 38 *PR15 - Criteri e misure di mitigazione: Capitolo 6	CRITERI CONDIZIONANTI: - mantenimento all'interno e ai margini dell'area di fasce boscate che possono costituire un filtro paesaggistico ed ambientale rispetto al contesto territoriale di riferimento - assenza nell'area di edifici e preesistenze di valore storico - assenza di intervisibilità delle aree di variante con elementi significativi del sistema insediativo storico e di contesto
	alterazione siti MOS			
Popolazione e salute umana	potenziale maggiore aumento dei livelli di polveri e di rumori	Vedi stima su componenti ambientali aria, acqua , suolo e rumore	RIFERIMENTO ARTICOLI ED ELABORATI PRC: *PR15 - Criteri e misure di mitigazione: Capitolo 4	
Rumore	Potenziale inquinamento acustico provocato da lavorazioni e macchinari	NON SIGNIFICATIVI solo se rispettati i criteri condizionanti	RIFERIMENTO ARTICOLI ED ELABORATI PRC: *PR15 - Criteri e misure di mitigazione: Capitolo 4	CRITERI CONDIZIONANTI: - trasformazioni ammissibili secondo il Piano di Zonizzazione Acustica approvato
Mobilità	Riduzione dei livelli di servizio della viabilità locale aumento delle componenti di traffico pesante	NON SIGNIFICATIVI solo se rispettati i criteri condizionanti		CRITERI CONDIZIONANTI: - presenza di infrastrutture della viabilità idonee a servizio dello svolgimento della attività di trasporto dei materiali estratti - non interferenza con viabilità locale urbana
Rifiuti	Produzione rifiuti di estrazione produzione rifiuti diversi da quelli di estrazione	NON SIGNIFICATIVI solo se rispettati i criteri condizionanti gli OPS massimi stabiliti per il comprensorio 32 sono 60.000 mc con una produzione media annua stimata in 6.000 mc/anno	RIFERIMENTO ARTICOLI ED ELABORATI PRC: PR2: Disciplina di Piano: artt. 13 – 14 *PR15 - Criteri e misure di mitigazione: Capitoli 7 – 8 - 9 - 10	CRITERI CONDIZIONANTI: - allontanamento di tutti i materiali escavati eccetto quelli destinati all'eventuale ripristino ambientali dei siti estrattivi

10.3 Valutazione di Incidenza per il sito ZSC/exSIC “Monte Calvi di Campiglia” (IT5160008)

Descrizione generale

Il Sito si estende per 1037 ha e comprende un ecosistema terrestre eterogeneo composto da macchia bassa e alta, boschi di sclerofille e latifoglie (*Quercus ilex*), garighe, affioramenti rocciosi e prati secondari. L'area presenta elevata diversità floristica e contiene numerose stazioni di specie endemiche, rare o comunque di interesse fitogeografico. Sono presenti gli habitat di interesse conservazionistico 6210 e 9340. Tra le emergenze si segnalano il rischio di incendi, il notevole carico turistico, l'evoluzione della vegetazione per cessazione del pascolo brado con riduzione delle praterie e garighe e delle specie ad esse associate e la storia mineraria dell'area interessata.

Tra le specie vegetali rilevanti si segnala la presenza della bivonea di Savi (*Jonopsidium savianum*) rara specie presente in Toscana.

Tra le specie animali possiamo trovare la *Phyllodactylus europaeus*, la *Euplagia quadripunctaria*, il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il biancone (*Circaetus gallicus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), l'assiolo (*Otus scops*), il *Pernis apivorus* e la *Sylvia hortensis*.

D.G.R. n. 644 del 5 Luglio 2004, integrata e modificata con la D.G.R. 1223/2015

La Regione Toscana, in ottemperanza ai provvedimenti comunitari e ministeriali (art. 4 DPR357/97), ha definito con D.G.R. n. 644 del 5 Luglio 2004, integrata e modificata con la D.G.R. 1223/2015, le misure di conservazione necessarie al fine di garantire la tutela delle specie e degli habitat di rilevante interesse conservazionistico presenti nei SIR.

Di seguito si riportano le informazioni tratte dalla scheda relativa al sito:

Habitat

Nel sito è presente un habitat di interesse prioritario, evidenziati con (*):

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Natura 2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>).	34,32-34,33	6210	AI*

Fitocenosi

Consorzi a *Jonopsidium savianum* del Monte Calvi di Campiglia Marittima

Specie vegetali

(All) *Jonopsidium savianum* (bivonea di Savi) – Rara specie presente in Toscana in alcune stazioni delle colline subcostiere livornesi e in una stazione alle pendici del M. Amiata.

Specie animali

(All*) *Euplagia [=Callimorpha] quadripunctaria* (Insetti, Lepidotteri)

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Nidificante (da confermare in anni recenti).

Sylvia hortensis (bigia grossa, Uccelli) – Segnalazioni degli scorsi decenni, da riconfermare.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Presenza di siti minerari abbandonati.
- Carico turistico in aumento legato alla fruizione dell'area protetta.
- Rischio di incendi.
- Notevole omogeneità delle formazioni forestali legata all'intensa utilizzazione del passato.
- Evoluzione della vegetazione per cessazione del pascolo brado, con riduzione delle praterie e garighe.

- Ridotta estensione della stazione di *Jonopsidium savianum*.
- Scarse conoscenze naturalistiche

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di praterie e garighe, con crescenti minacce per le specie legate a tali ambienti, per fenomeni di frammentazione e isolamento.
- Bacini minerari ed estrattivi ai confini del sito, con ipotesi di ampliamenti.
- Elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito.

Principali obiettivi di conservazione

- Mantenimento di elevati livelli di diversità del mosaico ambientale, con i diversi stadi delle successioni vegetazionali ben rappresentati (di particolare importanza la tutela di praterie e garighe) (E).
- Conservazione della stazione di *Jonopsidium savianum* sulla vetta del Monte Calvi e realizzazione di un programma di conservazione ex situ (E).
- Incremento della caratterizzazione ecologica della matrice forestale, favorendo la presenza di formazioni più mature nelle stazioni adatte e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi (M).
- Miglioramento delle conoscenze sugli aspetti naturalistici (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Misure contrattuali (incentivazione del pascolo) o gestionali per la conservazione e il recupero delle aree aperte (prati secondari, garighe) (E).
- Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza (E).
- Verifica ed eventuale adeguamento delle previsioni in campo forestale, al fine di assicurarne la coerenza rispetto agli obiettivi di conservazione (M).
- Avvio di indagini sugli aspetti naturalistici (M).
- Verifica degli impatti del carico turistico, in particolare nella Valle dei Manienti, ed eventuale adozione di opportune misure normative o di informazione e sensibilizzazione (B).

Misure di conservazione

Con il termine di misure di conservazione si intende “un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente finalizzate a garantire la coerenza della rete ecologica regionale”. Tali misure di conservazione infatti sono state definite in funzione delle specifiche esigenze ambientali necessarie ad assicurare la conservazione degli habitat o specie presenti nelle zone da tutelare ed opportunamente classificate in base alla loro priorità nel contesto ambientale del sito e più in generale all’interno della rete ecologica regionale. In recepimento del D.M. del 17 ottobre 2007 con D.G.R. n. 454 del 16 Giugno 2008 criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione sono stati inoltre definiti i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS ed è stata approvata la ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali (e i relativi divieti e obblighi).

Si è operata un'analisi di tali misure di conservazione estrapolando le misure specifiche, per ciascun sito delle rete Natura 2000, che orientano le azioni del PRC e delle attività estrattive in generale.

Tali misure di conservazione sono opportunamente integrate nell'assetto normativo del Piano Cave Regionale in modo da conferire loro coerenza per tutti gli atti di governo del territorio che si adegueranno al PRC.

Codice sito	Nome sito	Codice misura	Descrizione misura
IT5160008	Monte Calvi di Campiglia	RE_C_03	Integrazione, per i nuovi progetti, del Piano di coltivazione con una pianificazione di attività di ripristino ambientale finalizzata alla conservazione della biodiversità
		IA_C_01	Recupero di siti estrattivi dismessi, mediante interventi di ripristino ambientale, riqualificazione paesaggistica e naturalistica.
		RE_C_09	Tutela, nell'ambito delle attività estrattive, delle grotte (di cui al censimento delle grotte della Toscana – LR 20/1984 e s.m.i.)
		MO_C_01	Obbligo di rilievo faunistico e floristico ante operam in caso di apertura di nuove cave e/o di ampliamento di quelle esistenti (previste dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali) al fine di consentire all'ente gestore del sito di prescrivere le opportune mitigazioni, le eventuali variazioni progettuali o di approvare misure di conservazione più restrittive per le attività estrattive ai fini di ridurre gli impatti sulle stazioni di specie vegetali o sui siti riproduttivi di specie animali di interesse comunitario rilevati.
		RE_H_03	Bonifica delle cave approvate prima della LR.36/80, delle miniere e delle discariche, non più attive, anche esterne al Sito, qualora possano costituire fonte di dispersione di inquinanti fisici e chimici nelle acque che confluiscono nel sito
		RE_C_04	Obbligo di utilizzo delle migliori pratiche estrattive anche ai fini di un basso impatto ambientale così come previsto anche dalle misure di salvaguardia di cui al Piano di tutela delle acque e dal D.Lgs 152/06
		IA_C_01	Recupero di siti estrattivi dismessi, mediante interventi di ripristino ambientale, riqualificazione paesaggistica e naturalistica.

La Valutazione di Incidenza del PRC

Il PRC contiene lo Studio di Incidenza quale documento di accompagnamento al piano stesso e la Valutazione di Incidenza è stata effettuata nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Per ciascun giacimento individuato, se ricadente all'interno e/o in adiacenza ad un sito della Rete Natura 2000, è stata realizzata una "Scheda di analisi dei giacimenti per la valutazione di incidenza" che inquadra il giacimento proposto nella Carta degli Habitat consentendo di individuare per ciascun giacimento indagato il tipo vegetazione presente nonché gli Habitat con la loro percentuale di copertura per ciascun tipo vegetazionale rilevato.

L'elaborato è stato redatto anche per la Aree Contigue di Cava ricadenti nel Parco delle Alpi Apuane a mero scopo illustrativo e senza valore di analisi e/o verifica che rimane di esclusiva competenza del Parco delle Alpi Apuane.

Le 81 schede monografiche compilate formano parte integrante e sostanziale dello Studio di Incidenza e sono state utilizzate per una "stima delle potenzialità degli impatti" generati dalla presenza di giacimenti sui siti della Rete Natura 2000 Toscana.

Nello Studio di Incidenza del PRC sono state individuate le soglie che discriminano gli impatti significativi da quelli non significativi, un primo parametro utile è quello che stima la possibilità di accadimento dell'impatto stesso in conseguenza della prossimità al sito e sommando le probabili interferenze generate sulle componenti ambientali principali (biotiche, abiotiche e funzionali).

Una volta stimata la potenzialità degli impatti è stato possibile individuare quali siano gli appropriati successivi livelli minimi di valutazione che sono stati imposti alle successive fasi di valutazione, pianificazione e progettazione (art.38 c.4 della Disciplina di Piano PRC).

In questo modo il processo valutativo si è incentrato sull'individuazione dei giacimenti e soprattutto ad analizzare come e se tali localizzazioni influiscono sui siti Natura 2000 della Toscana.

Lo Studio di Incidenza del PRC ha, quindi, analizzato l'incidenza dei vari tipi di impatto indipendentemente dai quantitativi estratti e prodotti in ciascun giacimento, che invece saranno valutati nelle successive fasi.

Per i Giacimenti non direttamente connessi alla Rete Natura 2000 Toscana (quindi non ricadenti anche parzialmente all'interno del sito o posti in adiacenza), le interferenze hanno minore probabilità di incidenza ma risulta necessario avviare un metodo valutativo per stimare impatti potenziali.

Considerando che una incidenza significativa negativa può verificarsi anche a grande distanza come è possibile anche il contrario, al fine di indirizzare correttamente le successive fasi di valutazione all'insegna dell'efficacia e della NON duplicazione delle valutazioni, la VINCA del PRC richiede che sia effettuata, in via preliminare, la stima della potenzialità dell'impatto utilizzando il metodo illustrato nella seguente tabella.

Il metodo si basa sul concetto che la concretizzazione degli impatti è sempre possibile e che non troveremo mai un'attività che escluda la generazione di impatti sull'ambiente circostante, risulta importante individuare le soglie che discriminano gli impatti significativi da quelli non significativi, un primo parametro utile è quello che stima la possibilità di accadimento dell'impatto stesso in conseguenza della prossimità al sito e sommando le probabili interferenze generate sulle componenti ambientali principali (biotiche, abiotiche e funzionali).

Distanza dal Sito	Interferenze su habitat e specie floristiche di interesse comunitario e/o regionale	Interferenze su specie faunistiche	Interferenze sulle connessioni ecologiche	Interferenze sulle componenti abiotiche del Sito	Potenzialità degli impatti
Dentro o in adiacenza	Molto probabili/certe	Molto probabili/certe	Molto probabili/certe	Molto probabili	ALTA
Fino a 500m	Abbastanza probabili	Abbastanza probabili	Molto probabili	Probabili	MEDIO -ALTA
Tra 500 m e 1 km	Probabili	Probabili	Abbastanza probabili	Poco probabili	MEDIA
Tra 1 km e 3 km	Poco probabili	Poco probabili	Probabili	Poco probabili	BASSA
Oltre 3 km	Poco probabili/Nulle	Poco probabili/Nulle	Poco probabili	Poco probabili/Nulle	BASSA - NULLA

La Valutazione di Incidenza della vPRC

I Giacimenti Potenziali “09049006011001 Il Romitorino” e “09049006010001 Valle delle Dispense” si trovano ad una distanza dal sito ZSC “Monte Calvi di Campiglia” rispettivamente di 76 e 495m. Il sito presenta, nella zona più prossima alle aree di indagine sono individuabili le seguenti tipologie di vegetazione in cui sono presenti i seguenti habitat:

Tipo Vegetazione:	Boschi a dominanza di leccio e macchie alte
1° habitat- Nat2000:	9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
Corine Biotopes:	45.318 (Leccete dell'Italia centrale e settentrionale); 32.112 (Matorral acidofilo di Quercus ilex e Quercus rotundifolia)
2° habitat- Nat2000:	9330 Foreste di Quercus suber
Corine Biotopes:	45.214 (Sugherete dell'Italia centrale)

Tipo Vegetazione:	Aree rupestri e/o con suolo in erosione
1° habitat- Nat2000:	6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi
Corine Biotopes:	34.11 (Pratelli medio-europei su detriti rocciosi)
2° habitat- Nat2000:	5210 Matorral arborescenti di Juniperus spp.
Corine Biotopes:	32.1311 (Matorral arborescenti interni di Juniperus oxycedrus ssp. oxycedrus)
3° habitat- Nat2000:	6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
Corine Biotopes:	34.513 (Formazioni annuali mediterranee dei suoli sottili)
4° habitat- Nat2000:	8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
Corine Biotopes:	62.152 (Rupi calcaree centro-europee a felci)

Pertanto se i GP venissero confermati come G si avrebbe una potenzialità degli impatti MEDIO-ALTA essendo verificate le seguenti condizioni:

Distanza dal Sito	Interferenze su habitat e specie floristiche di interesse comunitario e/o regionale	Interferenze su specie faunistiche	Interferenze sulle connessioni ecologiche	Interferenze sulle componenti abiotiche del Sito	Potenzialità degli impatti
Fino a 500m	Abbastanza probabili	Abbastanza probabili	Molto probabili	Probabili	MEDIO -ALTA

Lo Studio di incidenza del PRC prevede che i giacimenti che presentano una MEDIO-ALTA potenzialità degli impatti per qualunque sito della Rete Natura 2000 Toscana la localizzazione di Aree a Destinazione Estrattiva dovrà essere attuata attraverso una nuova fase di valutazione con giudizio rinviato alla redazione di uno studio di incidenza redatto almeno a livello di “valutazione appropriata” con fase 2 o fase 3 (analisi delle alternative) a seconda degli elementi di sensibilità presenti nel sito.

Nella tabella seguente vengono illustrati i criteri da adottare per i successivi livelli di pianificazione e i conseguenti necessari livelli di valutazione a partire da quelli minimi prescritti per ciascun giacimento in riferimento alla presenza o meno di preesistenti pressioni da attività estrattive e/o presenza di misure di conservazione specifiche.

Per questo sito siamo in presenza di entrambi le condizioni, pertanto le successive fasi di pianificazione (PS e POC), se dovessero essere confermati i GP come G, dovranno operare una valutazione appropriata di 2° fase:

Pressioni o Misure specifiche vs Potenzialità Impatti	Presenza di preesistenti pressioni da attività estrattive e/o presenza misure di conservazione specifiche per le attività estrattive e/o presenza habitat prioritari
MEDIO-ALTA	Valutazione appropriata – fase2. Studio incidenza include la valutazione delle interferenze cumulative derivanti da giacimenti attivi incidenti nello stesso sito.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La variante al PRC che si sottopone a verifica di assoggettabilità con il presente documento preliminare, riguarda le azioni necessarie a dare attuazione ai dispositivi della Sentenza TAR N. 00719/2022 operando quindi un'ulteriore attività amministrativa attraverso approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001 denominati rispettivamente il Romitorino e Valle delle Dispense siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI) e le conseguenti scelte pianificatorie in esito agli approfondimenti effettuati.

Nel rispetto di quelli che sono gli obiettivi generali e specifici del PRC, la presente variante effettuerà scelte pianificatorie con possibilità di previsioni localizzative a scala comunale riscontrando, ad una scala di maggior dettaglio, la sostenibilità paesaggistica, naturalistico-ambientale, geologica-giacimentologica, infrastrutturale e socio-economica dei giacimenti potenziali inclusi nel Comprensorio n° 32 "Marmi ornamentali di Castagneto Carducci". Per fare questo dovrà necessariamente effettuare un maggiore approfondimento da sviluppare al livello locale, essendo il Comprensorio 32 focalizzato solo sul territorio comunale di Castagneto Carducci, approfondimento che sarà svolto con le modalità indicate dal paragrafo 5.2 delle Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave (approvate con D.G.R. n° 225 del 15/03/2021).

Soffermandoci in particolare sulla natura della presente vPRC che prevede una variazione puntuale non sostanziale con potenziali previsioni localizzative i cui effetti erano già valutati nel PRC che ivi aveva previsto Giacimenti Potenziali e che pertanto già contemplava la possibilità da parte del Comune di un'eventuale conferma degli stessi come Giacimenti senza che questo costituisse di fatto variante al PRC stesso, si può affermare che eventuali impatti negativi sono già previsti e mitigati/compensati nelle procedure di valutazione ambientale eseguite per l'approvazione del PRC e nell'attuazione delle disposizioni di cui al Titolo II, Capo II – "Prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa" (artt. 10-15) e Titolo V "Sostenibilità dell'attività estrattiva" (artt. 37-38) della Disciplina di Piano PRC e comunque nella presente valutazione si è tenuto conto di una maggiore probabilità di concretizzazione degli effetti territoriali laddove i GP fossero riconosciuti come G.

La verifica dello stato dell'ambiente e delle risorse interessate dimostra che in qualsiasi alternativa possibile, la vPRC, applicando la valutazione multicriteriale propria del processo di pianificazione, i criteri condizionanti stabiliti con il Documento di Avvio e i vincoli condizionanti/prescrizioni impartiti al paragrafo 10.2 del presente documento di valutazione, possa comportare impatti significativi di segno negativo sulle risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali.

Gli obiettivi di vPRC e i criteri utilizzati risultano coerenti e conformi ai piani e programmi sovraordinati e coerenti con gli ulteriori piani e programmi regionali.

Gli obiettivi, i criteri e le azioni individuate dal Documento di Avvio e descritte al Capitolo 4 del presente Documento Preliminare, garantiscono, la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRC della presente variante.

Per la presente vPRC, pertanto, non modificando in alcun modo i criteri e i parametri di valutazione utilizzati per la formazione del PRC, attuando i criteri e i condizionamenti specifici (prescrizioni) di cui al paragrafo 10.2 non comporta la concretizzazione di effetti significativi negativi ulteriori e ritiene validi e immutati i criteri e la prescrizioni contenuti nel Rapporto Ambientale del PRC che pertanto vengono riconfermati nella loro interezza.